ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 MARZO 1955

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ANTONIOZZI: Costruzione dell'acquedotto di Campora San Giovanni di Amantea (Cosenza). (7536) IV

ANTONIOZZI: Potenziamento del rifornimento idrico di Castrovillari (Cosenza). (10973) V

AUDISIO e LOZZA: Per la destituzione del sindaco di Ovada (Alessandria) (*già orale*). (1547) V

AUDISIO: Regolarizzazione della posizione del pensionato delle ferrovie dello Stato, Rossi Domenico. (3683) . . V

BAGLIONI: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Falchi Alfo. (7967) VI

BAGLIONI: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Ceni Luigi. (7968) VI

BAGLIONI: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Paladini Marsilio. (7969) VI

BAGLIONI: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Senesi Virio. (7971) VI

BAGLIONI: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Rugi Giuseppe. (7972) VI

BAGLIONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rochi Rolando. (9160) VI

BARESI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Manlio Culot (8269) VII

BARTOLE: Revisione della pianta organica delle farmacie. (11143) VII

BASILE GUIDO: Provvedimenti per le abitazioni danneggiate da movimenti sismici a Borgata Grisi di Monreale (Palermo). (10892) VII

BASILE GUIDO: Sollecito dell'istruttoria dei reclami contro la liquidazione dei danni di guerra. (11489) VII

BERLINGUER e CONCAS: Ammodernamento delle linee ferroviarie sarde in concessione. (8537) VII

PAG.

BERLINGUER: Riammissione nei ruoli di provenienza degli insegnanti di educazione fisica estromessi durante il fascismo. (11043) VIII

BERLINGUER: Sul licenziamento di operai dell'arsenale de La Maddalena (Sassari). (11044) IX

BERNARDINETTI: Per l'imbottigliamento dell'olio di oliva. (11347) IX

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Sulla utilizzazione da parte della Società adriatica di elettricità del torrente Boite ed affluenti nel territorio di Cortina d'Ampezzo (Belluno). (7619) IX

BIANCHI CHIECO MARIA: Rifiuto di accettare il conferimento all'ammasso dell'olio da parte della sezione di Fasano (Brindisi) del Consorzio agrario provinciale. (11125) IX

BIASUTTI e SCHIRATTI: Costruzione di una passerella sul fiume Tagliamento. (10990) X

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Toscani Millo. (9166) . . X

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Conti Bruno. (9186) X

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Alfieri Pietro. (9196) X

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Borzoni Aldo. (10158) . . X

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Levanti Firmino. (10176) X

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Dall'Olio Armando. (10202) XI

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rizzoli Ettore. (10561) . XI

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pizzelli Romeo. (10564) XI

BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Obbi Edmondo. (10569) XI

BONTADE MARGHERITA: Per il mancato finanziamento della cooperativa I. N. C. A. M. di Palermo. (8512) . . XI

PAG.

BONTADE MARGHERITA: Riparazione della chiesa parrocchiale di Giuliana (Palermo). (10702) XI

BORELLINI GINA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Guerzoni Aldo. (9009) XI

BORSELLINO: Sulla vertenza I. N. A. M.-medici. (10384) XII

BUFFONE: Ricostruzione delle zone alluvionate della Calabria. (7722) . . . XII

BUFFONE: Concessione del porto d'arma da caccia agli agenti, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. (11297) XIII

BUFFONE: Intensificazione della lotta contro la mortalità infantile. (11530) XIII

BUFFONE: Liquidazione della pensione all'ex insegnante elementare Basile Nicola. (11838) XV

CALASSO: Pagamento della pensione a Martone Italo da Brindisi. (7850) . XV

CALASSO: Sulla disorganizzazione dei servizi ferroviari nelle zone alluvionate del salernitano. (8987) XV

CANDELLI: Per una inchiesta sull'operato di un magistrato di Taranto. (11884) XVI

CAPALOZZA e MASSOLA: Sistemazione in ruolo degli impiegati addetti al servizio danni di guerra. (11095) . XVII

CASTELLARIN: Approvazione del contratto collettivo nazionale del personale del Consorzio Cavamento Palata. (9667) XVII

CASTELLARIN: Per l'emissione di biglietti di banca di grosso taglio. (10291) . . XVII

COLASANTO ed altri: Per la parità dei diritti dei rappresentanti dei sindacati autonomi medici generici e medici ambulatoriali nella vertenza I.N.A.M.-sanitari. (9544) XVIII

COLASANTO ed altri: Sulla concessione della sorgente idrotermale di Citara d'Ischia (Napoli). (11873) XVIII

COLITTO: Riparazione della campana della chiesa di Provvidenti (Campobasso). (6535) XIX

COLITTO: Pagamento delle spedalità dell'inferma Del Monaco Antonietta da Pietracupa (Campobasso). (8071) . XIX

COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (9630) XIX

COLITTO: Costruzione delle fognature di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (9631) XIX

COLITTO: Costruzione delle fognature di Torella del Sannio (Campobasso). (9857) XX

COLITTO: Riparazione dell'asilo infantile di Vinchiature (Campobasso). (9896) XX

PAG.

COLITTO: Sistemazione del cimitero di Macchia d'Isernia (Campobasso). (10863) XX

COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Longano (Campobasso). (10887) . . XX

COLITTO: Costruzione di un fontanino a Sant'Andrea Fratte di Pietrabbondante (Campobasso). (10986) . . . XX

COLITTO: Sulla soppressione della scuola elementare di Piana d'Olmo (Campobasso). (11162) XXI

COLITTO: Sulla gestione degli acquedotti molisani. (11239) XXI

COLITTO: Costruzione delle fognature di Macchia d' Isernia (Campobasso). (11333) XXI

COLITTO: Sulla gestione degli acquedotti molisani. (11893) XXI

CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Guglielmi Gino. (8243) XXII

CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Maini Ezio. (8244) XXII

CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pivanti Nino. (9298) XXII

CREMASCHI ed altri: Assegnazione di zucchero melitassio denaturato a prezzo economico agli apicoltori della provincia di Modena. (11290) XXII

D'AMBROSIO: Sullo sfruttamento delle acque minerali di Cetara d'Ischia (Napoli). (12028) XXII

D'AMORE: Sulla richiesta di autorizzazione a procedere contro il sindaco di Villanova del Battista (Avellino). (11911) XXIII

DANIELE: Sulle convenzioni dell'I.N.A.M. (11367) XXIII

DE CAPUA: Ampliamento del ponte del Carmine sulla statale n. 98. (9847) . XXIII

DE CAPUA e CACCURI: Sui pericoli di crollo delle abitazioni di Corato (Bari). (10497) XXIV

DE CAPUA: Installazione in Bisceglie del collegamento telefonico automatico con Bari. (11363) XXV

DE LAURO MATERA ANNA: Modifiche al conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1955-1956. (11613) XXV

DE MARZI ed altri: Modifica della gradazione della produzione vinicola della provincia di Padova. (5748) . . . XXVI

DE MEO: Ammissione nei ruoli speciali transitori del personale impiegatizio dell' Amministrazione della difesa. (11384) XXVI

PAG.

FERRARIO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Camozzini Caterina. (8702) XXVI

GALLICO SPANO NADIA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Dessì Francesco. (11503). XXVII

GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra ad Andreoli Augusto e Ferri Emilia. (7877) XXVII

GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Foroni Riccardo. (10263) XXVII

GENNAI TONIETTI ERISIA: Assistenza ad infermi poveri affetti da paralisi spastiche infantili. (6990) XXVII

GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra ad Adamo Calogero. (9989) XXVII

GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Sugli alloggi pericolanti di Palermo. (10284) XXVII

GUADALUPI: Sul trasferimento di Ettore Monopoli al sanatorio di Sondalo. (10823) XXVIII

GUADALUPI e BOGONI: Sulla vendita di liquami della vasca di sedimentazione della fogna di Fasano di Puglia (Brindisi). (10825) XXIX

JOZZELLI: Sull'assegnazione del premio di fedeltà ai lavoratori del Poligrafico dello Stato. (10867 e 10981) XXIX

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mercuriu Francesco. (10545) XXX

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Atzori Michele. (10860) XXXI

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cau Giovanni. (11032) XXXI

LACONI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Meloni Giuliana. (11079) XXXI

LATANZA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Dimitri Francesco. (8683) XXXI

LENZA: Sul trasferimento di una farmacia di Salerno. (11233) XXXI

LEONE: Sulla concorrenza delle industrie olandesi produttrici di fecola di patata. (10232) XXXI

LOMBARDI CARLO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mombarini Giovanni. (7710) XXXII

LOZZA: Su una disposizione del Consiglio provinciale di Trento in materia di adozione dei libri di testo nelle scuole elementari. (11448) XXXIII

MACRELLI: Per assicurare la solidità di Sant'Apollinare Nuovo di Ravenna. (11913) XXXIII

PAG.

MAGLIETTA: Per il mancato rinnovo del contratto al segretario provinciale della Federazione statali di Napoli. (11090) XXXIII

MAGNO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Mocciola Raffaele. (10464) XXXIII

MANCINI: Sulla sospensione dei lavori già appaltati nella provincia di Cosenza. (10958) XXXIII

MARILLI e CALANDRONE GIACOMO: Su due manifestazioni tenutesi il 2 gennaio 1955 a Paternò. (11289) . . . XXXV

MARTINO EDOARDO: Per assicurare la solidità di Sant'Apollinare Nuovo di Ravenna. (11874) XXXVI

MICELI: Per una inchiesta nei confronti del corrispondente dell'ufficio provinciale contributi unificati di Mesoraca (Catanzaro). (7662) XXXVI

MICELI: Sul primo corso di formazione cooperativa svoltosi a Catanzaro. (10449) XXXVI

MINASI: Pagamento dei salari agli operai dell'impresa subappaltatrice della costruzione del ponte sul Petrace (Reggio Calabria). (9961) XXXVI

NICOLETTO: Sui solleciti delle pratiche di pensione fatti dai parlamentari. (7124) XXXVII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Gallia Zaccaria. (8033) XXXVII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Orazzini Comero. (8440) XXXVII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cressi Amleto. (8451) XXXVII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Regonini Francesco. (8715) XXXVII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Liberali Paolo. (8894) XXXVII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Zani Romolo. (8896) XXXVII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Bilanceri Aurelio. (8953) XXXVII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Panzani Andrea. (9315) XXXVII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Serioli Angelo. (9410) XXXVIII

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Gebbia Gregorio. (9417) XXXVIII

PAG.

NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Lancini Luigi. (9592) XXXVIII

NICOLETTO: Pagamento di arretrati agli impiegati della direzione generale delle pensioni di guerra. (11516) XXXVIII

PEDINI ed altri: Sulla costruzione della fognatura di Manerba (Brescia). (10496) XXXVIII

PINO: Sul comportamento del direttore dell'ufficio contributi unificati di Messina. (10643) XXXIX

PINO: Impianto di uno sterilizzatore di acqua a Capriva (Gorizia). (11026) . XL

POLANO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Sanna Dorina. (6948) XLI

POLANO: Costruzione di alloggi popolari in alcuni comuni della Sardegna. (10499) XLI

POLANO Sulla giacenza presso la Cassa per il Mezzogiorno di somme destinate alla costruzione di bacini montani in Sardegna. (11323) XLI

RICCIO: Sulla concessione a privati delle terme di Citara d'Ischia (Napoli). (11883) XLII

ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Zamboni Amerigo. (10022) XLII

RUBINO: Costruzione di un ponte sul Calore presso Mainardi in Agro di Aquara (Salerno). (10920) XLII

SALA: Sul comportamento dell'ufficio del turismo provinciale di Palermo. (11273) XLII

SAVIO: Sulla istituzione di un salone-mercato dell'abbigliamento in serie da parte del centro moda di Milano. (11117) XLIII

SCALIA: Sulla posizione del segretario dell'onorevole Scalia nei confronti dell'I. N. P. S. (5646) XLIII

SCALIA: Stanziamenti a favore della U. N. R. A.-Casas per la costruzione di case ultrapopolari particolarmente a Caltagirone (Catania). (10789) . . XLIII

SCALIA: Riparazione della chiesa di San Domenico in Fondi (Latina). (10793) XLIV

SCOTTI ALESSANDRO: Aumento della franchigia agli effetti della imposta di successione. (10776) XLIV

SENSI: Completamento dell'acquedotto di Vaccarizzo Albanese (Cosenza). (10916) XLV

SENSI: Riconoscimento dell'anzianità speciale ai dipendenti dalle amministrazioni finanziarie. (10229) XLV

SENSI: Istituzione di cantieri per disoccupati in Montalto Uffugo (Cosenza). (11878) XLVI

SORGI: Per l'impiego del fondo per l'incremento edilizio. (10980) XLVI

PAG.

SPADAZZI: Istituzione di un asilo infantile nella frazione Ginestra di Ripacandita (Potenza). (11659) XLVII

SPADAZZI: Provvedimenti a favore dei senza tetto di Sant'Arcangelo (Potenza). (11324) XLVII

SPADAZZI ed altri: Sulla facoltà di permuta dei terreni espropriati. (11538) . . XLVII

SPADAZZI: Sulla richiesta di forti somme da parte di intermediari per facilitare l'assegnazione di terre in zona Vultu di Siena ai contadini di Atella (Potenza). (11662) XLVIII

SPADAZZI: Indennizzo dei danni di guerra alle ditte colpite nei beni industriali e commerciali. (11706) XLVIII

SPAMPANATO: Sul trattamento economico del personale insegnante e di servizio degli educandati femminili riuniti di Napoli. (11097) XLVIII

STORCHI: Aggiornamento delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle miniere, cave e torbiere. (11582) XLIX

TOGNONI ed altri: Ripresa dell'attività produttiva nelle miniere di mercurio di Castellazzara (Grosseto). (10928) . XLIX

VILLANI e MAGLIETTA: Immissione nei ruoli transitori del personale dipendente dalla direzione generale dei danni di guerra. (11318) L

WALTER: Sul divieto del sottosegretario alla difesa che si risponda alle sollecitazioni di pratiche di pensione fatte dai parlamentari. (8188) LI

ZACCAGNINI: Consolidamento della basilica di Sant'Apollinare Nuovo di Ravenna. (11995) LI

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda dare il più rapido corso alla pratica per l'appalto dei lavori dell'acquedotto della frazione Campora San Giovanni del comune di Amantea (Cosenza). (7536).

RISPOSTA. — Con ministeriale 22 ottobre 1954, n. 13186, è stato trasmesso sia al comune di Amantea (Cosenza) che agli altri enti interessati, per il conseguente inizio dei lavori, il decreto ministeriale 29 settembre 1954, n. 8218/2908, debitamente registrato alla Corte dei conti, con il quale è stato approvato, nell'importo di lire 27.250.000, il progetto dei lavori di costruzione dell'acquedotto per la frazione Campora San Giovanni di quel comune ed è stato, altresì, concesso il relativo contributo dello Stato. *Il Ministro:* ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le attuali determinazioni circa il potenziamento del rifornimento idrico di Castrovillari (Cosenza). (10973).

RISPOSTA. — Per la realizzazione dell'acquedotto di Castrovillari, per la cui costruzione questo Ministero ha da tempo promesso il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949. n. 589 su una spesa di lire 100 milioni, il comune interessato ha presentato al Genio civile domanda di concessione di acqua sulla quale l'ufficio stesso ha esperito l'istruttoria prevista dal testo unico 11 dicembre 1953, n. 775, durante la quale sono state presentate opposizioni da parte della Società generale pugliese di elettricità della ditta Cinque Nicola.

Gli atti di istruttoria con le predette opposizioni sono stati quindi rimessi a questo Ministero il quale ha promosso su di esso l'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

In seguito a tale esame questo Ministero, su conforme parere del Consiglio superiore, si è dichiarato disposto ad accordare al comune di Castrovillari la concessione di derivare 10 litri-secondo di acqua, dalla sorgente Cinque, per integrare la portata di quell'acquedotto civico.

In relazione a ciò è stato incaricato l'Ufficio del genio civile di Cosenza a far sottoscrivere dal legale rappresentante del comune interessato il disciplinare con le condizioni e gli obblighi a cui subordinare la concessione stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

AUDISIO E LOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere contro il prefetto di Alessandria, il quale si è arrogato l'arbitrio di destituire dalle funzioni di sindaco della città di Ovada (Alessandria) il signor Ravera Vincenzo, con la seguente motivazione: « chiamato come teste al processo Pernigotti è caduto in contraddizione ».

Da rilevare che i fatti richiamati al processo Pernigotti, celebratosi nel 1954, risalivano nientemeno che alla primavera del 1945. (già orale 1547).

RISPOSTA. — Il prefetto di Alessandria ha pronunciato la sospensione dalla carica (non la destituzione) del sindaco di Ovada, signor Vincenzo Ravera, non perché « chiamato come teste al processo Pernigotti è caduto in contraddizione », ma perché è stato rinviato a giudizio, con sentenza 13 dicembre 1954 del giudice istruttore presso il tribunale di Alessandria, per il reato di falsa testimonianza (articolo 372 del codice penale) nel processo stesso.

Si precisa, per altro, che il decreto prefettizia di sospensione del predetto amministratore ha soltanto effetto dichiarativo, in quanto la sospensione stessa si è verificata di diritto, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 149, comma quinto, del testo unico della legge comunale e provinciale e dell'articolo 2 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, in seguito alla pronuncia della sentenza di rinvio a giudizio.

Irrilevante è, inoltre, la denunciata circostanza che i fatti attinenti al processo Pernigotti risalivano alla primavera del 1945, in quanto soltanto il 13 dicembre 1954 è intervenuta la suddetta sentenza, che costituisce il presupposto indispensabile per la legittimità della declaratoria della sospensione in esame.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende intervenire in favore del pensionato delle ferrovie dello Stato signor Rossi Domenico, abitante in via Antonio Gramsci n. 9, Cantalupo (Alessandria), il quale venne esonerato dal servizio in data 1° aprile 1940, perché non risultava iscritto al partito fascista.

Il nominato aveva a quell'epoca 55 anni di età e 34 anni di servizio; col suo allontanamento prima che avesse compiuto i 37 anni di servizio venne danneggiato nella liquidazione della pensione, come risulta dal suo libretto n. 188.881. In base alle disposizioni legislative assunte dopo la liberazione d'Italia, l'interrogante sollecita la regolarizzazione della posizione del signor Rossi Domenico, per riparare alla ingiustizia dallo stesso sofferta. (3683).

RISPOSTA. — L'ex verificatore Rossi Domenico, assunto in servizio il 27 settembre 1909 ed esonerato il 1° aprile 1940 in base all'articolo 83, lettera *a*) del regolamento del personale, per limiti di età e di servizio, presentò domanda ai sensi del regio decreto-legge 6 gennaio 1944, n. 9, affinché fosse riconosciuto che il suo esonero era avvenuto per motivi politici.

La commissione unica per gli affari del personale, dopo valutazione di tutti gli atti

opportunamente raccolti, nella seduta del 30 marzo 1949, deliberò il rigetto di tale domanda non essendo risultato che l'allontanamento dal servizio fosse stato determinato da ragioni di carattere politico e cioè dalla mancata iscrizione al cessato partito fascista, come asseriva il Rossi.

È emerso invece che l'esonero fu determinato da ragioni di carattere puramente amministrativo. Il Rossi, infatti, era un agente di non elevato rendimento (dal 1922 in poi non ottenne mai la qualificazione di « ottimo » e, ad eccezione di due anni in cui venne giudicato « distinto », fu sempre qualificato « buono ») e, pertanto, non esistevano motivi, in relazione ai criteri allora vigenti, che ne consigliassero il mantenimento nell'impiego oltre i limiti di età e di servizio fissati dall'articolo 83, lettera *a* del regolamento del personale (55 anni di età con 25 anni di servizio).

Il Ministro: MATTARELLA.

BAGLIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria avanzata dall'ex soldato Falchi Alfo di Gino, classe 1930, distretto militare di Siena. (7967).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata è stata già istruita ed inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato. BOSCO.

BAGLIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando potrà essere assegnata la pensione privilegiata ordinaria richiesta dal 1949 dall'ex soldato Ceni Luigi di Adolfo, classe 1927, distretto di Siena, incorporato nel quinto reggimento artiglieria da campagna. (7968).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata è stata già istruita ed inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BAGLIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria dell'ex soldato Paladini Marsilio di Umberto, del 17° reggimento artiglieria di stanza a Novara, appartenente alla classe 1930, distretto di Siena. (7969).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata è stata già istruita ed inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BAGLIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato circa lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria dell'ex soldato Senesi Virio di Arturo, classe 1925, distretto di Siena, incorporato nell'11° reggimento artiglieria. (7971).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata è stata già istruita ed inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BAGLIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione privilegiata ordinaria dell'ex caporale Rugi Giuseppe di Agostino, classe 1919, distretto militare di Siena, incorporato nel 40° reggimento fanteria, la cui istanza risale al marzo 1952. (7972).

RISPOSTA. — Su conforme parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, è stato emesso decreto con il quale si respinge la domanda inoltrata dall'ex caporale Rugi Giuseppe di Agostino, classe 1919, per la concessione di pensione privilegiata ordinaria.

In data 3 febbraio 1955 detto decreto è stato trasmesso al sindaco del comune di Valle d'Elsa (Siena) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BAGLIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se all'ex motorista civile Rochi Rolando fu Benvenuto, il quale durante la guerra prestò servizio per la società anonima Piaggio di Pontedera negli aeroporti di Lonate Pozzuolo e Venturina al servizio del Ministero dell'aeronautica, spetta il riconoscimento di militarizzato agli effetti di stabi-

lire la competenza del servizio pensioni di guerra per la eventuale liquidazione di assegni per infortunio ivi riportato; e per conoscere quant'altro occorra acquisire agli atti per la definizione della pratica attualmente in istruttoria al servizio pensioni dirette nuova guerra e distinta col n. 1425099 di posizione. (9160).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BARESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova la pratica di pensione diretta nuova guerra del signor Manlio Culot di Domenico, nato a Gorizia il 21 luglio 1913, che porta il n. 1302748/D. L'interessato trovasi in precarie condizioni fisiche e non ha mezzi per poter fronteggiare le spese straordinarie di studio e cura del suo male. (8269).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BARTOLE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se con la necessaria tempestività intendasi provvedere alla revisione della pianta organica delle farmacie in conseguenza dell'avvenuta pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei dati relativi alla popolazione legale della Repubblica secondo il censimento del 4 novembre 1951 (decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 1954, n. 1149, in supplemento *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 1954, n. 287) come vuole l'articolo 22 del regolamento per il servizio farmaceutico approvato con regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706. (11143).

RISPOSTA. — Questo Alto Commissariato ha già predisposto apposito provvedimento, in corso di emanazione, per impartire istruzioni alle prefetture della Repubblica in merito alla revisione ordinaria della pianta organica delle farmacie.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in favore della borgata Grisi, frazione del comune di Monreale (Palermo) dove i recenti fenomeni sismici hanno gravemente danneggiato numerose abitazioni appartenenti a povera gente. (10892).

RISPOSTA. — I movimenti sismici verificatisi recentemente nella borgata Crisi, territorio di Monreale (Palermo), sebbene abbiano determinato panico nella popolazione, non hanno, tuttavia, arrecato danni apprezzabili ai fabbricati.

Infatti, da un sopraluogo effettuato da funzionari dell'Ufficio del genio civile di Palermo, unitamente ad un rappresentante del comune, non è risultato nulla di rilevante.

Si è notato soltanto che alcune lesioni di antica data in alcuni fabbricati hanno subito lievi aggravamenti che però non pregiudicano in atto la stabilità dei fabbricati stessi.

Pertanto, nessun provvedimento si è ritenuto di adottare da parte di questa amministrazione.

Si fa comunque presente che, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, riguardante la eliminazione delle case malsane e delle abitazioni improprie, è stata destinata alla città di Palermo la somma di lire 195 milioni per costruzioni di alloggi nella città stessa e che l'Istituto autonomo case popolari deve ancora utilizzare parte del contributo concessogli da questo Ministero per la costruzione di case popolari in quella provincia, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Il Ministro: ROMITA.

BASILE GUIDO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quando saranno date disposizioni alle intendenze di finanza per sollecitare l'istruttoria dei reclami contro la liquidazione dei danni di guerra, che in molte province non è neanche iniziata. (11489).

RISPOSTA. — I reclami presentati avverso le liquidazioni per danni a beni d'uso domestico, già effettuate e comunicate ai sensi dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, saranno esaminati ai fini della nuova liquidazione ai sensi della citata legge n. 968, dopo che sarà stato esaurito il lavoro relativo al pagamento delle liquidazioni non reclamate.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAXIA.

BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, tenendo conto degli impegni più volte assunti e del voto unanime espresso dalla rappresentanza regionale sarda e da tutti i parlamentari della

Sardegna nella riunione tenuta a Roma il 4 agosto 1954, si intenda, in merito all'ammodernamento delle linee ferroviarie sarde in concessione:

1°) continuare ed anzi intensificare l'attuazione dei lavori già iniziati per tale ammodernamento;

2°) sospendere temporaneamente lo smantellamento delle linee già indicate per la soppressione, considerando che tale smantellamento sarebbe gravemente pregiudizievole per gli interessi dell'isola;

3°) dare immediato inizio all'ammodernamento delle linee in concessione alle ferrovie meridionali sarde, tenendo conto che l'assoluta urgenza di questo problema si impone a seguito delle ultime vicende dell'Azienda carboni italiani;

4°) impostare finalmente e condurre a termine gli opportuni studi per l'impiego del carbone « Sulcis » nella trazione ferroviaria.

Gli interroganti osservano che il problema dei servizi in concessione ha in Sardegna importanza vitale perché non vi è altra regione d'Italia nella quale essi rappresentino, come in Sardegna, oltre il 70 per cento del totale dei servizi ferroviari; che la passività di gestioni di vari tronchi di tali servizi si deve alla condizione di incredibile arretratezza in cui essi sono stati mantenuti da decenni, il che appare fondatamente come un artifizio per rendere meno efficienti le loro prestazioni; che infine si tratta di un problema di alto carattere sociale che sarebbe ingiusto considerare sotto l'arido aspetto economico e che deve essere invece inquadrato nel piano di rinascita per la Sardegna che il Governo non non soltanto non attua, ma dimostra di voler frustrare sempre che si presentino particolari problemi come è appunto quello dell'ammodernamento e dell'efficienza dei servizi ferroviari. (8537).

RISPOSTA. — 1°) I lavori di ammodernamento delle linee ferroviarie concesse alle società per le strade ferrate sarde e per le ferrovie complementari sarde saranno continuati ed anzi, a misura che saranno consegnati i vari materiali già ordinati, notevolmente intensificati;

2°) le linee ferroviarie di cui è stata decisa la sostituzione con autolinee, saranno smantellate dopo che i servizi automobilistici sostitutivi saranno stati attivati;

3°) l'ammodernamento della rete delle ferrovie meridionali sarde non potrà essere definita che dopo che saranno note le definitive necessità di trasporto del carbone Sulcis cui dette ferrovie dovranno sopperire, essendo il programma di ammodernamento strettamente connesso in linea tecnica ed economica con dette necessità di trasporto;

4°) la trazione a vapore, a seguito dell'ammodernamento, sarà completamente sostituita sulla rete delle ferrovie complementari sarde e delle strade ferrate sarde con la motorizzazione. Pertanto non vi sarà ulteriore possibilità d impiego di locomotive. La rete delle ferrovie meridionali sarde già impiega locomotive trasformate per l'uso del carbone Sulcis.

Il Ministro: MATTARELLA.

BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non consideri urgente presentare un disegno di legge relativo alla riammissione nei ruoli di provenienza degli insegnanti di educazione fisica estromessi durante il fascismo, considerando che si tratta di un gruppo esiguo di insegnanti i quali, dopo quaranta e più anni di servizio nelle scuole statali, stanno per compiere o hanno compiuto da poco i 70 anni di età e che vivono sotto l'incubo doloroso di una vecchiaia senza alcuno stipendio o pensione.

Il problema era stato già riconosciuto valido dal Ministero della pubblica istruzione, ma aveva trovato resistenza presso il Ministero del tesoro, resistenza che poteva riferirsi ad un provvedimento più ampio ma che potrebbe essere facilmente vinta per un disegno di legge relativo alla categoria segnalata che comprende oramai un numero di insegnanti non superiore ai cinquanta. (11043).

RISPOSTA. — Questo Ministero aveva predisposto uno schema di disegno di legge contenente norme a favore degli insegnanti di ducazione fisica estromessi dai ruoli durante il fascismo.

Poiché, com'è noto all'onorevole interrogante, su tale disegno di legge ha espresso parere contrario oltre il Ministero del tesoro anche il ministro incaricato della riforma burocratica, la questione è stata oggetto di attento riesame da parte dello scrivente, il quale, con un nuovo schema di disegno di legge, di propria iniziativa, già trasmesso al tesoro e che ha per oggetto il riordinamento generale della materia dell'educazione fisica, ripropone, fra l'altro, la definizione della posizione degli insegnanti allontanati dal servizio durante il cessato regime.

Il Ministro: ERMINI.

BERLINGUER. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se voglia confermare gli impegni di non procedere ai licenziamenti fra i lavoratori dell'arsenale di La Maddalena (Sassari) tenendo presente anche la grave depressione economica e sociale di questo centro; e per conoscere anche se ritenga giusto rivedere le nuove qualifiche di molti operai adibiti al predetto arsenale che si aggiungono a recenti declassamenti e turbano perciò moltissimi lavoratori. (11044).

RISPOSTA. — Sull'argomento di cui alla prima parte dell'interrogazione il ministro fece dichiarazioni alla Camera nella seduta dell'8 luglio 1954, in occasione della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario corrente e nulla si ha da aggiungere al riguardo.

La revisione delle qualifiche di mestiere, in relazione alle mansioni effettivamente esercitate e all'elenco dei mestieri e servizi previsti per le pubbliche amministrazioni, è prescritta dalle nuove norme sullo stato giuridico dei salariati dello Stato, di cui alla legge 26 febbraio 1952, n. 67.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende provvedere, con opportuni provvedimenti, a rendere obbligatorio l'imbottigliamento e lo scatolamento dell'olio di oliva e nello stesso tempo prescrivere che sul recipiente sia apposta l'indicazione che trattasi di olio di oliva e sia specificato il nome della ditta produttrice e la sua sede. Ciò in relazione alle molteplici sofisticazioni e manipolazioni che si verificano in commercio, e che adulterano e sostituiscono il prodotto genuino dell'olio di oliva con miscele di vario genere, il cui ingrendiente principale può essere rappresentato dall'olio di semi o di altre sostanze grasse ed oleose persino di animali.

L'interrogante ritiene che un siffatto provvedimento verrebbe a garantire il produttore dell'olio di oliva, il quale merita questa attenzione per la tutela del suo prodotto genuino, frutto di tanti lavori e di tante preoccupazioni. (11347).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo posto allo studio, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, una serie di provvedimenti, diretti a risolvere il vasto e complesso problema della tutela del settore oleario.

Nel quadro di tali iniziative si sta esaminando anche la possibilità di rendere obbligatorio l'imbottigliamento e l'inscatolamento dell'olio di oliva.

Per quanto riguarda poi le indicazioni da apporsi sui recipienti, si fa presente che la legislazione attuale fa già obbligo di indicare la qualità del prodotto e la ditta che ha operato l'imbottigliamento o l'inscatolamento.

Il Ministro: MEDICI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dello spettacolo e turismo e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — ciascuno per le loro specifiche competenze — se non reputino indispensabile ed urgente intervenire per assicurare la popolazione di Cortina d'Ampezzo (Belluno), fortemente allarmata e decisa ad opporre ferma resistenza contro la concessione alla Società adriatica di elettricità di utilizzare le acque del Boite, del Felizon e degli altri corsi d'acqua ivi confluenti per ricavarne energia elettrica, concessione che non dovrebbesi utilizzare in quanto determinerebbe danni immensi alla economia agricola della zona, pregiudicherebbe l'attività turistica per le inevitabili deturpazioni del paesaggio e per le conseguenze negative di carattere igienico e climatico. (7619).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, dello spettacolo e turismo e della pubblica istruzione.

La complessa questione che forma oggetto dell'interrogazione cui si risponde è stata attentamente esaminata dai Ministeri competenti e di recente il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso l'avviso che sulla domanda della società adriatica di elettricità per l'utilizzazione del torrente Boite ed affluenti, nel territorio del comune di Cortina d'Ampezzo (Belluno), siano da eseguirsi ulteriori indagini ed accertamenti, da parte, tra l'altro, del Consiglio superiore delle belle arti, per l'effettuazione dei quali saranno impartite quanto prima opportune disposizioni.

Si è perciò soprasseduto a qualsiasi decisione sul progetto presentato.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, malgrado le disposizioni di legge per il conferimento all'ammasso, la sezione di Fasano (Brindisi) del con-

sorzio agrario provinciale non ha accettato ad oggi nemmeno un chilo di olio, fatto questo che gravemente danneggia le già precarie condizioni dei produttori agricoli che si vedono costretti a svendere i prodotti per far fronte agli impegni finanziari, fiscali, ecc., dai produttori stessi adottati. (11125).

RISPOSTA. — La competente commissione provinciale di vigilanza sull'ammasso dell'olio di oliva non ha respinto alcuna domanda di conferimento pervenuta dai produttori della zona di Fasano, ma ha soltanto ridotto, in pochi casi, i quantitativi che si chiedeva di conferire, in quanto questi ultimi non erano in rapporto con la superficie olivetata posseduta dagli interessati: ciò al fine di realizzare quella equa ripartizione del contingente provinciale prevista dalle norme in vigore.

Si precisa, infine, che presso il centro di raccolta di Fasano, su quintali 1.830 autorizzati, sono stati conferiti finora soltanto quintali 646,40 di prodotto.

Il Ministro: MEDICI.

BIASUTTI E SCHIRATTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere:

a) per quale motivo sino ad oggi non è stata data esecuzione nel programma dei lavori stradali previsto per il primo triennio per la provincia di Udine sulla legge 10 agosto 1950, n. 647, alla costruzione della passerella sul fiume Tagliamento accanto al ponte ferroviario tra i comuni di Forgaria nel Friuli e Majano;

b) se è avvenuta, e quando, la stesura della convenzione per disciplinare i vari rapporti tra le due amministrazioni (lavori pubblici e trasporti) e per quando è previsto l'inizio dei lavori di costruzione della passerella. (10990).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dei trasporti.

Per la costruzione di una passerella sul fiume Tagliamento, accanto al ponte ferroviario tra Forgaria nel Friuli e Majano, è stato già redatto il progetto relativo e sono state avviate trattative con la ditta appaltatrice dei lavori di riparazione delle travate del ponte, onde stabilire a quali condizioni e modalità la ditta stessa sarebbe stata disposta ad eseguire i lavori di costruzione della passerella stessa.

Il Ministero dei trasporti sta ora predisponendo lo schema della convenzione che sarà quanto prima sottoposto all'accettazione di questo Ministero. Non appena intervenuta tale accettazione ed eseguite le altre formalità per il perfezionamento della stessa, potranno essere subito iniziati i lavori, tenuto conto che è già disponibile la ditta per l'esecuzione degli stessi.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex partigiano Toscani Millo fu Armando, classe 1914, residente in Parma, via Guicciardini n. 3. (9166).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum.*

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Conti Bruno di Conti Giuseppina, classe 1921, residente in Parma, via Massimo d'Azeglio n. 57. (9186).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Per l'ulteriore provvedimento di rinnovo si attende l'esito dei nuovi accertamenti sanitari.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Alfieri Pietro fu Vittorio, classe 1920, residente a Parma, via Derna n. 2. (9196).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum.*

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Borzoni Aldo di Giuseppe, residente a Borgotaro (Parma). (10158).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Levanti Firmino fu Raffaele, classe 1910, residente a Berceto (Parma), posizione n. 1297943. (10176).

RISPOSTA. — Il sopra nominato è in godimento di assegno rinnovabile dal 1° dicembre 1950.

Per l'ulteriore provvedimento di rinnovo è stato chiesto il parere alla commissione medica superiore.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare dall'Olio Armando di Ferdinando, classe 1914, residente a Monterchiarugolo (Parma). (10202).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Rizzoli Ettore fu Raniero, classe 1918, residente a Golese (Parma). (10561).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Pizzelli Romeo di Francesco, residente a Feascarolo Busseto (Parma). (10564).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Obbi Edmondo di Igino, classe 1912, residente a Cornocchio (Parma). 10569).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo del mancato finanziamento della società cooperativa I.N.C.A.M. di Palermo cui l'impegno del Governo risale a circa due anni fa, secondo i programmi concordati dalla presidenza centrale dell'I.N.C.A.M. con la commissione pel fondo per l'incremento edilizio in data 29 marzo 1952, e 28 gennaio 1953, d'intesa con il ministro dei lavori pubblici di allora, facendo presente il grave danno che ne è venuto ai soci, insegnanti elementari di Palermo, che compiendo gravi sacrifici hanno già versato la somma di acquisto del terreno fabbricabile per la costruzione dell'edificio sociale.

Chiede ancora, se i fondi della legge Aldisio fossero esauriti, di concedere i finanziamenti sui fondi della legge 2 luglio 1949, n. 408 (Tupini). (8512).

RISPOSTA. — Recentemente è stato assegnato all'I.N.C.A.M., in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, il contributo statale per la realizzazione di un programma costruttivo di case popolari dell'importo di lire 500 milioni. Tale assegnazione è stata fatta all'I.N.C.A.M., globalmente, per tutto il territorio della Repubblica.

Il riparto di tale somma per il programma sulla base nazionale verrà proposto dall'I.N.C.A.M. ed approvato da questo Ministero.

Sarà, quindi, opportuno, che gli aderenti alla sezione I.N.C.A.M. di Palermo si rivolgano direttamente alla direzione del detto istituto, per l'inclusione in programma dei lavori di cui sopra.

Il Ministro: ROMITA.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per le riparazioni urgenti alla chiesa parrocchiale del comune di Giuliana (Palermo) il cui tetto è crollato giorni addietro a causa delle piogge alluvionali rendendola chiusa al culto pubblico. (10702).

RISPOSTA. — La chiesa parrocchiale del comune di Giuliana (Palermo) non ha subìto, a causa delle recenti alluvioni, alcun danno. I quotidiani locali che riportarono tale notizia dopo il tempestivo sopraluogo effettuato dal competente Ufficio del genio civile, pubblicarono la smentita, precisando che si era incorsi in equivoco in quanto il crollo era avvenuto invece nella parrocchia di Godrano.

I lavori di riparazione del tetto di tale parrocchia sono già in corso di esecuzione.

Il Ministro: ROMITA.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa all'ex militare Guerzoni Aldo di Lucio, classe 1917, da Modena, posizione 1224442. (9009).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BORSELLINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per definire la vertenza I.N.A.M.-medici e se non ritenga opportuno di risolverla in armonia con la Federazione degli ordini dei medici, tenendo presente che, dalla giusta comprensione medici-I.N.A.M., possono trarne vantaggio e gli assistiti e la stessa classe medica che, pur difendendo le proprie giuste aspirazioni, sente profondo il senso di responsabilità e di dovere verso la classe lavoratrice a cui è diretta l'assistenza che deve essere, sempre più, migliorata e potenziata. (10384).

RISPOSTA. — Sono noti all'onorevole interrogante i tentativi, reiteratamente esperiti dallo scrivente, allo scopo di risolvere la vertenza I.N.A.M.-medici in una atmosfera di reciproca comprensione e collaborazione.

Del pari è noto come l'impossibilità di raggiungere risultati positivi, a causa di alcune divergenze esistenti fra le parti, abbia particolarmente influito sulla situazione.

Non è mancata, tuttavia, una assidua opera di mediazione esplicata appunto in armonia al desiderio espresso dall'onorevole interrogante, in vista, cioè, della auspicata necessità di collaborazione fra la classe medica e l'Istituto di malattia in guisa che, giustamente contemperando le rispettive esigenze, sia, soprattutto, possibile di rendere sempre migliore e più efficiente l'assistenza sanitaria alle classi lavoratrici.

A tale intendimento hanno fatto seguito i frequenti contatti intervenuti in questa sede, sia con i rappresentanti della federazione nazionale degli ordini dei medici che con quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Torna, pertanto, gradito assicurare che, in data 16 corrente, sono stati siglati gli accordi conseguiti sui punti fondamentali sin qui dibattuti.

Detti accordi, raggiunti sulla base delle proposte e con l'intervento del Gruppo parlamentare medico, diventeranno norme fondamentali nel regolamento dei rapporti fra l'istituto ed i medici, regolamento che — sanzionato da questo Ministero, di concerto con il Ministero del tesoro e con l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica — diverrà tra breve operante.

Il Ministro: VIGORELLI.

BUFFONE. — *Ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1°) le cause che hanno reso inoperante la legge 27 dicembre 1953, n. 938, per la ricostruzione delle zone alluvionate in Calabria,

2°) se sono state emanate disposizioni restrittive della legge stessa;

3°) quali immediati provvedimenti sono stati o verranno emanati per infondere tranquillità alle popolazioni, già duramente colpite, nella zona del Valanidi (Reggio Calabria) che, in conseguenza dei mancati lavori di sicurezza, è già in preda al panico, per l'approssimarsi dell'inverno;

4°) se non sia il caso di rendere veramente operante la legge n. 938, per le tre province calabre, mediante idonei ed urgenti provvedimenti. (7722).

RISPOSTA. — In seguito al ripetersi delle frequenti alluvioni che hanno apportato infiniti danni alle opere, agli abitati ed alle culture, nelle varie zone della Calabria, il Governo, ben compreso nella necessità di disporre un piano organico di provvidenze e di interventi a favore di quelle popolazioni, ha approvato la legge 27 dicembre 1953, n. 938, con la quale è stata autorizzata una spesa di lire 17 miliardi ripartita nei due esercizi 1953-54 e 1954-55 per l'esecuzione di opere di varia natura intese tutte al ripristino di opere ed attività nei settori di vitale importanza per l'economia e la vita stessa della Calabria.

Nessuna causa ha reso finora inoperante l'applicazione delle provvidenze disposte con la predetta legge, né alcuna disposizione restrittiva è stata mai adottata, risultando invece che le somme autorizzate vengono dalle amministrazioni competenti regolarmente impegnate ed utilizzate per i vari interventi previsti dalla legge stessa.

Per quanto riguarda le popolazioni rivierasche del torrente Valanidi e cioè le frazioni San Giuseppe, Cozzetta, Rosario Valanidi e San Gregorio del comune di Reggio Calabria non risulta che esse siano in preda al panico per la mancata esecuzione delle opere necessarie di difesa della zona.

Risulta, invece, che in quelle popolazioni è ritornata la tranquillità e la fiducia dopo il massiccio e tempestivo intervento di questa amministrazione che nel volger di pochi mesi, con una spesa di lire 182 milioni, ha già provveduto in gran parte alla chiusura delle rotte operate dalle frane di detto corso d'acqua durante le alluvioni dell'autunno 1953.

Intanto a dirimere ogni dubbio sulle possibilità di finanziare, con i fondi della ripetuta legge n. 938, gli interventi dello Stato per opere di consolidamento e di trasferimento di abitati minacciati da frane e ad estendere le provvidenze recate dalla legge citata ai danni provocati dalle alluvioni verificatesi in Calabria successivamente all'anno 1953 è attualmente all'esame del Parlamento un'apposita proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Salomone.

Il Governo, tuttavia, riconosce che le provvidenze come sopra disposte, se da un lato valgano ad apportare un valido contributo alla riparazione dei danni prodotti dalle più recenti alluvioni, lasciano per altro insoluto il grave problema che da secoli affligge la Calabria e che si è sempre imposto all'attenzione dei governi e dell'intera nazione per i suoi aspetti sociali, economici ed umani.

Per risolvere in modo organico e definitivo la lamentata situazione ivi esistente, il Governo ha nominato un'apposita commissione composta di tecnici dell'amministrazione dello Stato e di esperti nel campo idraulico-forestale, col compito di studiare le cause che determinano il frequente ripetersi di calamità e di proporre quei provvedimenti che a tal fine saranno ritenuti necessari.

Le conclusioni cui detta commissione è pervenuta sono orientate per l'emanazione di una legge di fondo che prevede la realizzazione di un programma poliennale di opere tendente ad assicurare il completo risanamento economico-sociale della regione.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere si ritiene o meno di accogliere la richiesta per la concessione del porto d'arma da caccia agli agenti, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Si precisa che ad analoga interrogazione il ministro dell'interno ha risposto in maniera positiva nel senso di aver trasmesso al ministro dell'agricoltura il proprio parere favorevole all'accoglimento. (11297).

RISPOSTA. — Il divieto per gli agenti di polizia giudiziaria di praticare l'esercizio venatorio è sancito dall'articolo 70 del testo unico sulla caccia, approvato con regio-decreto 5 giugno 1939, n. 1016.

Ciò posto, s'informa che è stato da tempo presentata dagli onorevoli La Spada e Bonino una proposta di legge (atto Camera n. 453) intesa a consentire ai suddetti agenti l'esercizio della caccia, modificando le vigenti citate disposizioni legislative.

Questo Ministero, nell'esprimere parere favorevole in merito a detta proposta di legge, ha suggerito, in conformità di analogo avviso del Ministero di grazia e giustizia, che il divieto dell'esercizio della caccia e dell'uccellaggione venga limitata al tempo ed al luogo in cui gli agenti esercitano le funzioni di vigilanza, ad essi attribuite dalle disposizioni sulla caccia, e che tale norma sia applicabile nei confronti di tutti gli agenti di vigilanza, e non soltanto agli agenti di polizia giudiziaria.

Il Ministro: MEDICI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ravvisino l'opportunità di disporre perché la lotta contro la mortalità infantile venga intensificata; specie nel meridione, dove, malgrado l'opera veramente apprezzabile del Governo, la percentuale di dette mortalità, rispetto alle regioni del centro e del nord Italia, rimane ancora elevata. (11530).

RISPOSTA. — Atteso che la materia che forma oggetto dell'interrogazione rientra nella competenza di questo Alto Commissariato, si risponde anche a nome del Ministero dell'interno.

La lotta contro la mortalità infantile viene effettuata con il massimo impegno, specie nelle regioni meridionali.

L'O.N.M.I. sviluppa la sua attività con criteri di preferenza per le zone più arretrate, dove, per la carenza di presidî igienici ed altre istituzioni assistenziali, è più preoccupante l'andamento della morbilità e mortalità infantile.

Lo specchio unito in allegato offre l'esatta misura del potenziamento di questa attività in favore delle regioni meridionali ed insulari durante l'ultimo triennio.

Sono in progetto ed in costruzione nuove case della madre e del bambino e va gradatamente ampliandosi la rete consultoriale. Ove non è possibile istituire centri assistenziali, si sta incrementando il servizio delle assistenti sanitarie visitatrici, servizio veramente prezioso per la salvaguardia degli allattamenti naturali, il reperimento dei bisognosi, la propaganda igienica, l'attuazione di norme profilattiche, la collaborazione con i medici condotti e con le ostetriche, i collegamenti con i varî enti, ecc.

Accurate rivelazioni statistiche dimostrano che la popolazione infantile controllata ed assistita dall'Opera nazionale maternita infanzia è quella che paga il minore tributo alla mortalità, anche nelle zone montane della Basilicata, della Calabria e della Sicilia, che offrono le percentuali più elevate di decessi nel primo anno di età.

Nel piano generale, la lotta di cui trattasi coinvolge, con le competenze e le possibilità degli organi sanitari, altri svariatissimi settori.

Il fenomeno demografico in argomento è infatti legato direttamente, oltre che al grado sempre più perfezionato di conoscenze nel campo della medicina, anche alle condizioni ambientali nelle quali il piccolo viene alla luce ed inizia il suo sviluppo.

Dalle opere di risanamento in corso è per tanto lecito attendersi grandi benefici, come lascia presagire la flessione — particolarmente accentuata in questo dopoguerra — della curva di mortalità infantile generale del paese e segnatamente l'abbassamento del cosidetto « quoziente di mortalità infantile ritardata » (da 1 mese ad 1 anno, cioè nell'epoca in cui i fattori ambientali esercitano la maggiore influenza sotto forma dei ben noti pericoli alimentari ed infettivi). L'esame di una tabella dei morti per settori di cause ed età mostra, infatti, che le malattie particolari della prima infanzia (comprendenti i pericoli connatali, ovvero legati a lesioni ostetriche, asfissia, incompatibilità sanguigna materno-fetale e soprattutto immaturità, agenti di regola come fattori letali nel primo mese di vita) tengono ora il primo posto tra le cause di mortalità infantile con un quoziente di circa il 48 per cento del totale delle morti da 0 ad 1 anno di età, mentre quelle dovute a malattie dell'apparato digerente ed a malattie dell'apparato respiratorio vi incidono solo per circa il 20 ed il 16 per cento, rispettivamente.

Queste caratteristiche dell'attuale mortalità infantile del nostro paese, che testimoniano dell'efficacia delle provvidenze sanitarie e sociali, richiamano quelle dei paesi più progrediti, anche se gli indici numerici non raggiungono ancora il livello dei più evoluti. Ciò pone pertanto il problema della lotta alla mortalità infantile delle prime settimane, per combattere la quale questo Alto Commissariato (oltre a sovvenzionare centri di studio e di cura per la malattia emolitica del neonato e vigilare assiduamente sull'applicazione delle provvidenze previste per la tutela fisica delle lavoratrici madri) ha in corso di attuazione, col concorso dell'U.N.I.C.E.F. e sotto gli auspici dell'Organizzazione mondiale della sanità, un proprio piano nazionale per l'assistenza degli immaturi. Com'è noto esso prevede l'istituzione di una efficiente rete di centri per il ricovero di questi bambini (intendesi per immaturo il nato che presenti un peso inferiore a 2.500 grammi indipendentemente dalla durata della gravidanza).

Una diecina di tali centri svolgono già un'apprezzata attività anche se, per ora, essa ha carattere piuttosto didattico che assistenziale; ciò è dovuto, purtroppo, alle difficoltà di carattere economico legate alla ancora non definita competenza passiva delle elevate spese di ricovero dei cennati immaturi, che le vigenti leggi non contemplano come assistibili con ricovero d'urgenza. Per tale motivo questo Alto Commissariato ha predisposto lo studio di una proposta di legge che, oltre ad ovviare a tale incoveniente, tenga particolare conto delle nuove esigenze in tema di lotta alla mortalità infantile.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

Prospetto dell'incremento delle istituzioni O.N.M.I. nell'Italia meridionale e insulare dal 1951 al 1954.

	Totale. Case, consultori, asili, nido, refettori 1951	1954
Abruzzi Molise . . .	308	408
Campania	485	579
Basilicata	180	228
Puglie	375	538
Calabria	363	469
Sicilia	615	730
Sardegna	285	319

Incremento dell'assistenza alle gestanti, alle nutrici ed ai bambini dal 1951 al 1954.

	Anno 1951		Anno 1954	
	Donne assistite	Bambini assistiti	Donne assistite	Bambini assistiti
	—	—	—	—
Abruzzi Molise	11.902	58.431	11.969	90.712
Campania	47.418	108.016	49.516	144.460
Basilicata	7.158	31.760	9.685	43.978
Puglie	28.326	82.380	34.162	139.168
Calabria	28.109	96.135	28.154	116.984
Sicilia	43.784	179.363	49.084	232.508
Sardegna	10.904	45.697	12.096	67.046

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui, a distanza di cinque anni dal suo collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, all'insegnante elementare Basile Nicola, già alle dipendenze del Provveditorato agli studi di Cosenza, non è stata ancora liquidata la pensione definitiva, il saldo dell'indennità di buonuscita e le quote di aumento sui miglioramenti economici decorrenti dal 1° luglio 1951. (11838).

RISPOSTA. — Il Ministero ha provveduto alla emissione del decreto di liquidazione della pensione interessante il maestro elementare Nicola Basile, e fa presente che il ritardo lamentato è stato determinato dal fatto che il Ministero ha dovuto rettificare il provvedimento in seguito a rilievo della Corte dei conti, alla quale il decreto rettificato è stato trasmesso in data 15 dicembre 1954.

Il Ministro: ERMINI.

CALASSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui il mese di agosto scorso il grande invalido di guerra Martone Italo di Brindisi non ha ricevuto l'assegno della pensione che egli gode ed il cui pagamento per legge è dovuto il 12 di ogni mese; perché al medesimo grande invalido non è stato operato il rimborso delle spese di cura sopportate il maggio 1954. (7850).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo disposti presso l'ufficio provinciale del tesoro di Brindisi, che ha in carico la partita di pensione relativa al predetto grande invalido, è risultato che la rata di pensione del mese di agosto 1954 reclamata dall'interessato è stata allo stesso corrisposta con assegno di conto corrente postale di serie speciale numero 121892, riscosso dal rappresentante del pensionato stesso nel mese di settembre scorso.

Detto assegno risulta essere stato emesso dopo la data di scadenza, essendo il pagamento medesimo subordinato al prescritto ac nto mensile dell'esistenza alla data predetta delle condizioni a cui sono subordinati i pagamenti a favore di interdetti.

Per quanto riguarda, poi, il chiesto rimborso delle spese di cura sopportate dal signor Martone nel maggio 1954, si rende noto che il suddetto ufficio provinciale del tesoro ha fatto conoscere che non gli risulta pervenuta alcuna richiesta del genere.

Eventualmente, l'interessato potrà riprodurre l'istanza medesima presentandola al ripetuto ufficio provinciale del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MOTT.

CALASSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la disorganizzazione dei servizi ferroviari verificatasi in provincia di Salerno.

Tale disorganizzazione è da attribuirsi soprattutto alla mancanza di un piano di circolazione dei treni viaggiatori e merci da parte dell'ufficio movimento e trazione nei casi di interruzione della linea principale.

Il fatto che dopo 49 ore dal disatro i treni direttissimi e diretti abbiano dovuto subire delle soste nelle stazioni secondarie per ben otto ore, dimostra l'inefficienza dell'ufficio predetto in casi di emergenza.

Devesi anche rilevare che il mancato avviso a tutte le stazioni di partenza dell'interruzione della linea tra Salerno e Nocera ha aggravato le difficoltà, sia per il servizio, sia per i viaggiatori, i quali sono partiti dai propri centri in seguito ad un'inesatta comunicazione del giornale radio, subendo danni personali. (8987).

RISPOSTA. — Il nubifragio della notte dal 25 al 26 ottobre 1954 provocò le seguenti interruzioni delle linee ferroviarie:

fra Cava dei Tirreni e Vietri alle ore 19,30 del 25;

fra Salerno e Pontecagnano alle ore 2 del 26;

fra Salerno e Fratte alle ore 3 del 26.

La linea fra Salerno e Fratte fu riattivata alle ore 7 del 26; e quella fra Salerno-Pontecagnano alle ore 22,35 del 26 e il tratto Cava

dei Tirreni-Vietri nel pomeriggio del giorno 10.

Rimasero interrotte tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche di servizio ferroviario e private il che impedì ai capi stazione di avere a dare notizie sulla situazione.

Al mattino del 26 in base a notizie assunte, via radio, fu disposto l'istradamento del direttissimo 81 via Caserta-Foggia-Bari-Taranto-Catanzaro-Reggio.

I direttissimi del pomeriggio, essendo prevista la riattivazione della linea Salerno-Pontecagnano per la sera stessa, furono mantenuti per l'istradamento via Napoli-Nocera-San Severino-Salerno.

L'attivazione dell'istradamento dei treni direttissimi e diretti della linea principale, sulla deviazione Nocera-Codola-San Severino-Salerno, fu all'inizio ben difficoltosa a causa della limitatissima potenzialità della linea stessa con rilevanti acclività ed esercitata a dirigente unico.

Per la riattivazione delle comunicazioni fu provveduto a stendere molteplici cavetti volanti provvisori ed ad utilizzare una stazione di emergenza per assicurare i collegamenti con Napoli: con altra stazione radio autocarrata si potè entrare in collegamento con le stazioni di Roma Termini e Roma direzione generale.

Fu impiantato un apposito circuito telefonico sezionato in tutte le stazioni intermedie, nonché un posto centrale per dirigente centrale nella stazione di Mercato San Severino per attirare tale sistema di esercizio sulla linea Codola-Mercato San Severino-Salerno. Per realizzare tale provvedimento si dovette però far presenziare tutte le stazioni da capi stazione dirigenti il movimento e deviatori, in sostituzione degli assuntori che normalmente gestiscono le stazioni della linea esercitata a dirigente unico.

Il primo treno a passare fu il direttissimo Freccia del sud (MS) partito da Salerno alle ore 22,45 del giorno 26: da quel momento fino alla realizzazione dei provvedimenti di impianti e di parsonale suindicati, la circolazione si svolse, come è comprensibile, molto stentatamente dovendosi far luogo all'inoltro di tutti i treni in viaggio nella notte dal 25 al 26 e rimasti bloccati per le cointese interruzioni.

Fu quindi fissato un opportuno programma ridotto di treni viaggiatori aventi composizioni adeguate al peso massimo ammissibile sulla linea deviata e dal 28 ottobre, e cioè due giorni dopo il ripristino della tratta Salerno-Pontecagnano, l'andamento dei treni era tanto migliorato che i ritardi erano ridotti all'ordine di 150'-200': (attualmente si sono ulteriormente ridotti a 100-120').

Il Ministro: MATTARELLA.

CANDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a loro conoscenza che ad un magistrato, con funzioni nella città di Taranto, furono sporte varie denunzie per concussione, rispettivamente, in ordine di tempo, il 4 settembre 1954, il 20 settembre 1954 ed il 15 novembre stesso anno, tutte rimaste inevase e non istituite od avviate al loro normale corso istruttorio, da parte del signor Attilio Moro fu Vittorio, abitante in Taranto in via Principe Amedeo, 294, dichiarato fallito il 15 marzo 1951 e riabilitato con un concordato al cento per cento.

Le denunzie su riportate sono in relazione con le modalità e gli effetti stessi con cui si procedette dal magistrato indicato alla dichiarazione dello stato passivo dell'attività del Moro.

Poiché il fatto in se stesso, prima, ed il perdurare nel silenzio del magistrato, poi, alla luce delle denunzie, ha assunto un carattere di grande risonanza nell'opinione pubblica, oltre che essere stato riportato dalla stampa locale, aggravato ancor più dall'intervento della questura di Taranto, che ha diffidato il Moro a non inoltrare ulteriori lettere a colui cui si fa riferimento, e dappoiché si potrebbe con ciò costituire un precedente non certo felice per la integrità morale della magistratura locale, l'interrogante chiede se non si intenda aprire immediatamente una inchiesta per accertare quanto sopra descritto, a tal guisa che sia ridonato alla magistratura il prestigio nella compostezza del compito cui è preposta, poiché proprio di prestigio oltre che di austerità essa perde, non intervenendo un'opera chiarificatrice.

È auspicabile quindi che dall'accertamento dei fatti reali, che, si ritiene, debbono poi essere denunciati pubblicamente, risulti chiara e ben definita la posizione del magistrato in parola, con la più viva speranza che sia dimostrata la infondatezza delle denunzie, e ripristinata infine la fiducia di cui egli deve necessariamente godere per assolvere alle sue funzioni. (11884).

RISPOSTA. — Le denunce presentate alla autorità giudiziaria da Moro Attilio, a carico del giudice Vanadia Salvatore e di altre per-

sone, hanno avuto normale corso; ma sono risultate senza fondamento.

In particolare, si fa presente che in ordine alla denuncia inoltrata dal predetto Moro nei confronti del giudice Vanadia e del professore Mario Ottini, curatore del fallimento Moro Attilio, è stato dichiarato non doversi promuovere l'azione penale con decreto 29 dicembre 1954 del giudice istruttore presso il tribunale di Taranto, emesso sulle conformi conclusioni del pubblico ministero.

Si aggiunge infine che le denunce del Moro sono state ritenute calunniose dall'autorità giudiziaria, la quale ha iniziato nei di lui confronti azione penale per il delitto di cui agli articoli 81, 61, n. 10, e 368 del codice penale (calunnia aggravata e continuata).

Il Ministro di grazia e giustizia: DE PIETRO.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere gli intendimenti in ordine alla risoluzione del problema della sistemazione in ruolo del personale impiegatizio addetto al servizio « danni di guerra ». (11095).

RISPOSTA. — Sono in corso gli adempimenti relativi al collocamento nei ruoli speciali transitori degli impiegati non di ruolo alle dipendenze della direzione generale danni di guerra.

Tale collocamento viene effettuato:

1°) nel ruolo speciale transitorio di gruppo *A* dell'amministrazione centrale del tesoro, per gli impiegati non di ruolo di prima categoria;

2°) nei ruoli speciali transitori di gruppo *B-C* e subalterni della direzione generale del tesoro — uffici provinciali del tesoro — per gli impiegati non di ruolo di seconda, terza e quarta categoria.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere che cosa osti all'approvazione del contratto collettivo nazionale del personale del consorzio Cavamento Palata. (9667).

RISPOSTA. — Il contratto collettivo nazionale è stato stipulato tra il sindacato dei consorzi di bonifica e quello dei dipendenti consorziali per la regolamentazione del rapporto di impiego dei dipendenti dei consorzi.

Esso, per altro, non può essere operante, in quanto, nella carenza della legge sindacale prevista dall'articolo 39 della Costituzione, le attuali organizzazioni sindacali, mancando della prescritta personalità giuridica, non possono stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

Pertanto, il rapporto di lavoro, intercorrente fra consorzi di bonifica ed il dipendente personale, continua ad essere disciplinato da regolamenti di amministrazione che, per divenire esecutivi, debbono, a norma dell'articolo 59 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, modificato dall'articolo 2 del regio decreto legge 15 dicembre 1936, n. 2400, riportare l'approvazione di questo Ministero.

Per quanto riguarda in particolare il personale del consorzio di bonifica Cavamento Palata, con sede in Bologna, si fa presente che il consorzio ha trasmesso il proprio regolamento organico e disciplinare, chiedendo che venissero segnalate, in modo specifico, le modifiche da introdurre ad alcune norme, per le quali erano già stati formulati succinti rilievi in via indicativa.

In relazione a tale richiesta, sono stati già forniti tutti i chiarimenti necessari per la definitiva stesura del regolamento.

Non appena quindi il consorzio avrà rassegnato il nuovo elaborato, redatto in conformità delle suggerite modifiche, questo Ministero provvederà alla prescritta approvazione.

Il Ministro: MEDICI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga che sia ormai giunta l'ora di dare ordine alla Banca di Italia di stampare biglietti del taglio di 100 mila lire o almeno di 50 mila lire, adeguandosi a quel che fanno tutti i paesi che hanno subìto notevoli svalutazioni, per evitare l'inconveniente unanimamente lamentato della mancanza di biglietti di taglio grosso e rendere con ciò meno disagevoli le operazioni di quei numerosi cittadini che maneggiano o devono portare con sé notevoli somme. (10291).

RISPOSTA. — Com'è noto, la facoltà per il ministro del tesoro di autorizzare, con suo decreto, la Banca d'Italia ad emettere biglietti di taglio superiore a lire 1000 è limitata, ai sensi della legge 7 ottobre 1948, n. 1273, ai tagli da lire 5 mila e da lire 10 mila.

Tale limitazione fu approvata quale emendamento al disegno di legge della Commissione del Senato su proposta del relatore che fece rilevare l'opportunità di « perseverare anche per l'avvenire, su questa politica contraria ai titoli di taglio superiore alle lire

10 mila, dato che per le ulteriori esigenze del mercato circolatorio supplisce egregiamente il servizio degli assegni bancari, che, anche nel nostro paese, registra sempre maggiore incremento ».

Tutto ciò ha condotto ad approntare i biglietti di banca nei tagli previsti per legge, ancorché nel 1945 fossero stati predisposti titoli provvisori da lire 25 mila (non immessi però in circolazione).

A parte le suesposte considerazioni, resta da far rilevare che, pur venendo a rappresentare la creazione di tagli superiori agli attuali, minore aggravio di lavoro specie per le banche, tuttavia, appare difficile la previsione di un largo assorbimento di banconote di taglio superiore a lire 10 mila. Invero, sarebbero da presupporre modificazioni nelle consuetudini ora connesse allo sviluppo assunto da altre forme e mezzi di pagamento e la progressiva espansione del sistema bancario, che influiscono sull'impiego dei biglietti di banca nei grossi pagamenti.

A questo riguardo non possono valere le esperienze fatte da altri paesi, in quanto non si hanno sistemi univoci, bensì molto differenziati; tuttavia i maggiori di essi presentano questo comune aspetto e cioè che dopo l'inflazione bellica non hanno proceduto per le banconote alla creazione di tagli più alti. L'Italia poi nell'intervallo fra le due ultime guerre, pur in presenza di una svalutazione di circa un sesto, non ebbe a modificare il taglio massimo dei biglietti.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

COLASANTO, LOMBARI, LENOCI, SEMERARO SANTO E JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui i rappresentanti del sindacato autonomo medici generici e del sindacato autonomo medici ambulatoriali partecipano alle trattative pere la risoluzione della vertenza fra l'I.N.A.M. ed i sanitari solo come osservatori a differenza dei rappresentanti di altri sindacati della stessa categoria.

E ciò dopo l'interruzione e la ripresa delle trattative stesse, cioè anche dopo precedenti riconoscimenti delle predette organizzazioni. Le discriminazioni del genere, che non sono mai opportune, questa volta colpiscono gruppi che intendono difendere la categoria in piena indipendenza politica, e nell'ambito dell'interesse generale dell'I.N.A.M. e dei lavoratori italiani. (9544).

RISPOSTA. — Si desidera chiarire, al riguardo, che lo scrivente, in qualità di presidente della commissione ministeriale per i rapporti I.N.A.M.-medici, provvide tempestivamente ad invitare nella commissione anche i rappresentanti dei sindacati autonomi dei medici generici e dei medici ambulatoriali, non appena venuto a conoscenza della costituzione dei sindacati stessi e della conseguente richiesta di partecipazione ai lavori.

È tuttavia da rilevare che tale decisione incontrò l'opposizione del sindacato nazionale medici il quale ha ritenuto che, essendosi la commissione in parola costituita in base all'accordo integrativo, stipulato fra l'I.N.A.M. e le categorie sanitarie in data 15 giugno 1953, di essa avrebbero dovuto far parte le sole organizzazioni ed associazioni firmatarie dell'accordo medesimo.

Pertanto lo scrivente, al fine di evitare ulteriori complicazioni ed eventuali sospensioni dei lavori, ritenne opportuno superare l'ostacolo sorto al riguardo con una soluzione di compromesso, in base alla quale i rappresentanti dei citati sindacati autonomi venivano ammessi in qualità di osservatori.

Ciò non ha impedito, comunque, che detti rappresentanti potessero esprimere liberamente ed ampiamente il loro punto di vista sui vari problemi esaminati dalla commissione, alla stessa stregua degli altri rappresentanti, né ha in alcun modo influito sull'andamento dei lavori.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLASANTO, D'AMBROSIO, LOMBARI PIETRO E MAZZA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intende o meno di concedere la zona idrotermale di Citara, in Forio d'Ischia (Napoli), ad un privato, nonostante le opposizioni del comune interessato, dell'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Ischia e di molti proprietari.

Si desidera sapere anche quali motivi si oppongono per dare tale concessione al comune che l'ha richiesta in questi giorni e quali affidamenti tecnici ed economici offre il suddetto privato per l'adeguato uso e sfruttamento della concessione. (11873).

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore delle miniere, nell'adunanza del 31 luglio 1954 espresse il parere che al geometra Alberto Regine possa essere accordata per la durata di anni venti la concessione della sorgente idrotermale nella località denominata « Citara » nel comune di Forio d'Ischia per un'area di

circa 13 ettari; con lo stralcio, cioè, di buona parte della superficie richiesta (ettari 36).

In adesione a tale parere, gli atti riguardanti la domanda di concessione del signor Regine furono inviati all'Ufficio minerario distrettuale di Napoli perché fosse proceduto ad una nuova delimitazione della superficie della concessione.

Effettuata tale operazione, l'Ufficio minerario distrettuale, in data 10 febbraio 1955, ha restituito agli atti di cui sopra.

Occorre far presente che avverso l'istanza del signor Regine furono presentate a suo tempo numerose opposizioni da parte di proprietari terrieri, della Società-termo alberghi di Ischia, della società per azioni Forze endogene napoletane (S.A.F.E.N.); nonché due rilievi, uno dell'Ente autonomo per la valorizzazione dell'isola d'Ischia e l'altro del sindaco di Forio d'Ischia.

L'opposizione presentata dalla S.A.F.E.N. è fondata sulle incompatibilità tra lo sfruttamento delle acque termo-minerali per uso terapeutico e quello delle forze endogene; comunque la società stessa ha dichiarato di non opporsi purché siano osservate determinate condizioni e cioè: estensione limitata dell'area della concessione agli effettivi bisogni delle terme progettate e l'adozione di determinate precauzioni da adattarsi nei lavori di ricerca e sfruttamento.

Le opposizioni dei proprietari del soprassuolo sono tutte motivate dalla presunta mancanza di capacità tecnica e finanziaria del richiedente, e mettono in guardia l'amministrazione sulla volontà di accaparramento di questi.

Per quanto riguarda tale ultima parte, questo Ministero si riserva di effettuare ulteriori indagini.

Il Ministro: VILLABRUNA.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando si potrà provvedere alle riparazioni dei danni recati dagli eventi bellici alla campana della chiesa madre di Santa Maria Assunta del comune di Provvidenti (Campobasso). (6535).

RISPOSTA. — L'ufficio ripristino, campane del Ministero dei trasporti, nell'ottobre 1948 ricevette, tramite la pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia, la pratica per la riattivazione di campane, a suo tempo requisite in base al decreto del 23 aprile 1942, n. 505, per la chiesa di Santa Maria Assunta del comune di Provvidenti (Campobasso) che vennero ripristinate, da detto ufficio, in base all'ordinazione 10372 rilasciata in data 27 aprile 1949, alla ditta Marinelli di Agnone, come risulta dalla dichiarazione a firma del parroco don Polisena Vincenzo.

Nessuna altra pratica risulta pervenuta né all'ufficio ripristino campane né alla pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia, circa la riattivazione, nell'edificio sacro in questione, di una campana danneggiata in dipendenza degli eventi bellici.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non creda opportuno, rivedendo una precedente decisione, accollarsi le spedalità riguardanti l'inferma Del Monaco Antonietta fu Nicola, da Pietracupa (Campobasso), ricoverata presso il pio istituto Santo Spirito degli ospedali riuniti di Roma, non solo per il periodo posteriore al 1° dicembre 1953, ma anche per il periodo 6 agosto 1952-30 novembre 1953, non avendo il comune di Pietracupa assolutamente la possibilità di pagare le somme dovute. (8071).

RISPOSTA. — Tenuto conto delle condizioni deficitarie del consorzio antitubercolare di Campobasso, questo Alto Commissariato ha deciso, in via del tutto eccezionale, di assumere a proprio carico l'intero onere della spedalità riguardante l'inferma Del Monaco Antonietta fu Nicola, da Pietracupa (Campobasso).

L'Alto Commissario: TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete interna e dell'acquedotto di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (9630).

RISPOSTA. — Non è stato possibile comprendere, fra le opere ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della rete idrica interna e dell'acquedotto di Sant'Elena Sannita (Benevento), essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi di maggiore necessità ed urgenza.

Si è, pero, preso nota dei lavori anzidetti per poterli tenere presenti, in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo nel prossimo esercizio.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica

relativa alla costruzione delle fognature di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (9631).

RISPOSTA. — Non è stato possibile comprendere, fra le opere ammesse, nel corrente esercizio, ai beneficî della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della fognatura nel comune di Sant'Elena Sannita essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi di maggiore necessità ed urgenza.

Si è, però, preso nota dei lavori anzidetti per poterli tenere presenti, in sede di formazione delle opere da ammettere a contributo nel prossimo esercizio.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Torella del Sannio (Campobasso) di una reta di fognatura, per cui è stato chiesto il contributo dello Stato alla relativa spesa, prevista in lire 16 milioni, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge. (9857).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei beneficî previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 5889, non hanno finora consentito di poter accogliere la domanda avanzata dal comune di Torella del Sannio (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di una rete di fognature.

Tale domanda, tuttavia, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei prossimi programmi delle opere da ammettere ai beneficî della citata legge.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione riguardanti l'asilo infantile di Vichiature (Campobasso) (9896).

RISPOSTA. — I lavori relativi al completamento delle riparazioni dei danni di guerra verificatisi all'asilo infantile « Padre Ernesto d'Aquila » del comune di Vinchiaturo sono stati riappoltati e consegnati all'impresa aggiudicataria.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del cimitero di Macchia d'Isernia (Campobasso). (10863).

RISPOSTA. — Il comune di Macchia d'Isernia, al quale è stato promesso il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 sulla spesa di lire 5 milioni per la costruzione del nuovo cimitero, non ha a tutt'oggi prodotto gli atti per l'istruttoria della pratica.

Il predetto comune, sollecitato in data 30 dicembre, ha fatto presente di aver deliberato il 10 dicembre 1954 l'approvazione degli atti stessi.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto di Longano (Campobasso). (10887).

RISPOSTA. — Il comune di Longano non ha in corso alcuna pratica riguardante la costruzione dell'acquedotto civico di cui esso risulta già fornito.

Nulla ha da aggiungere pertanto, questo Ministero, a quanto sullo stesso argomento è stato fatto presente dall'onorevole interrogante in risposta alla sua interrogazione numero 7021.

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ed in qual modo intendano andare incontro alle necessità della laboriosa popolazione della contrada Sant'Andrea Fratte del comune di Pietrabbondante (Campobasso), la quale non domanda altro che la costruzione — captandosi una sorgente che è sul posto — di un fontanone con abbeveratoio. (10986).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro dei lavori pubblici e di quello dell'agricoltura e delle foreste.

Nel progetto esecutivo dell'acquedotto delstato di esecuzione a cura della Cassa per il l'Alto Molise, i cui lavori sono in avanzato Mezzogiorno, è prevista l'adduzione della portata di circa 31 secondi al serbatoio al centro capoluogo di Pietrabbondante, calcolata come presumibile fabbisogno futuro all'anno 2 mila per detto capoluogo e per la rimanente popolazione del comune, compresa quella della contrada Sant'Andrea Fratte.

La costruzione di un fontanino con abbeveratoio costituisce un'opera di distribuzione e, come tale, non può essere eseguita a cura della Cassa la quale, dall'articolo 5 della legge 10 agosto 1950, n. 646, in materia di acquedotti è autorizzata ad assumere a suo carico

soltanto la costruzione delle opere principali di raccolta e di adduzione, ivi compresi i serbatoi ed escluso quanto attiene alla rete di distribuzione.

Il comune di Pietrabbondante per raggiungere lo scopo può eventualmente avvalersi dei beneficî previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Fra l'altro, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che il predetto comune nel maggio 1950 presentò domanda all'Ufficio del genio civile di Campobasso, tramite quella prefettura, con la quale chiedeva che i lavori relativi all'approvvigionamento idrico delle proprie borgate rurali venissero a godere dei beneficî di cui alla sopracitata legge n.589.

Il comune, richiesto della relazione tecnica e dei risultati dell'analisi chimica e batteriologica delle acque della sorgente che si intendeva captare, non vi ha mai corrisposto, né ha mai presentato la domanda per ottenere la concessione della derivazione a termini del vigente testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata soppressa la scuola elementare di Piana d'Olmo in agro di Sepino (Campobasso) che esisteva da moltissimi anni, determinando grave risentimento nella laboriosa popolazione del posto. (11162).

RISPOSTA. — La soppressione della scuola elementare di Piana d'Olmo in agro di Sepino fu deliberata all'unanimità dal consiglio scolastico provinciale di Campobasso nella seduta del 27 marzo 1954, in quanto si trattava di una scuola pluriclasse (1ª, 3ª, 4ª) frequentata soltanto da 10 alunni.

Il provveditore agli studi è stato, per altro, invitato a riesaminare la situazione scolastica di Piana d'Olmo ed a provvedere al ripristino della scuola per il prossimo anno scolastico 1955-56, sempre che naturalmente il provvedimento sia giustificato da un incremento della preparazione scolastica.

Il Ministro: ERMINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo intendano provvedere alla gestione degli acquedotti molisani e se è esatta la notizia che si intenderebbe costituire un ente per tale gestione e che nientemeno la sua sede dovrebbe essere a Napoli e non a Campobasso. (11239).

RISPOSTA. — Per provvedere alla gestione di tutti gli acquedotti della Campania e del Molise è stato predisposto un apposito disegno di legge col quale viene creato un ente autonomo denominato « Acquedotti riuniti campani e molisani ».

Tale ente avrà la sua sede a Napoli in quanto, dati i compiti cui esso dovrà assolvere per la costruzione, il completamento, il miglioramento e la gestione degli acquedotti della Campania e del Molise, quella città è sembrata la sede più rispondente alla necessità funzionali dell'ente anche perché in essa ha sede il Provveditorato alle opere pubbliche che ha giurisdizione su quelle regioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non creda d'intervenire di nuovo a favore del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) con la concessione di un ulteriore congruo sussidio per la costruzione delle fognature, di cui quel comune ha assoluto bisogno. (11333).

RISPOSTA. — Con provvedimento del 17 novembre 1954 è stato concesso un contributo di lire 500 mila a favore del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) per la costruzione di tratti di fognatura nel centro abitato.

Non risulta che da parte di quel comune sia stata inoltrata domanda per la concessione di ulteriore contributo.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei Ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo si intenda provvedere alla gestione degli acquedotti molisani. (11893).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dei lavori pubblici.

Per provvedere alla gestione degli acquedotto molisani e campani è stato predisposto dal predetto Ministero un provvedimento inteso ad istituire un apposito ente.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

CREMASCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale documentazione manchi onde poter definire la domanda di pensione ordinaria inoltrata dal militare Guglielmi Gino di Girolamo, classe 1915. (8243).

RISPOSTA. — Presso il competente ispettorato delle pensioni di questa amministrazione militare non risulta in corso la pratica di pensione privilegiata ordinaria cui l'onorevole interrogante si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

CREMASCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale documentazione manca onde poter definire la domanda di pensione ordinaria inoltrata dal militare Maini Ezio di Guido, classe 1930. (8244).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata, è stata già istruita ed inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documentazioni siano necessarie per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio pensioni dirette nuova guerra dell'ex militare Pivanti Nino di Giovanni, classe 1918. (9298).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CREMASCHI, GELMINI E BIGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre l'assegnazione dello zucchero melitassio denaturato a prezzo economico all'associazione degli agricoltori di Modena affinché essa provveda a distribuirlo ai piccoli e medi apicoltori della provincia. Tanto sarebbe non solo utile, ma urgente poiché, a seguito della precipitosa discesa del prezzo che il mercato del miele ha segnalato nell'annata decorsa, arrivando fino al disotto delle 200 lire al chilogrammo, si fa rilevare da parte dei summenzionati apicoltori essere impossibile il poter sostenere l'onere derivante dalla alimentazione delle api che la stagione invernale richiede con zucchero pagato al prezzo di libero mercato, e perciò, in difetto di un eventuale contributo dello Stato, si assisterebbe ineluttabilmente alla completa distruzione di un così importante e prezioso patrimonio nazionale.

Si chiede altresì che l'eventuale provvedimento sia esteso per tutte le province interessate alla materia in questione. (11290).

RISPOSTA. — Gli apicoltori sono già agevolati nell'acquisto dello zucchero impiegato nella preparazione del melittosio, in quanto, con il decreto legislativo 1950, n. 50, è stata stabilita la riduzione dell'aliquota di imposta di fabbricazione per detto prodotto da lire 9.200 a lire 4 mila al quintale.

Si soggiunge che il Ministero delle finanze ha predisposto un disegno di legge che sarà quanto prima esaminato dal Consiglio dei ministri e che prevede l'abolizione totale della suddetta imposta.

Il Ministro: MEDICI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non creda opportuno di revocare lo sfruttamento delle acque minerali di Cetara del comune di Forio d'Ischia (Napoli) al privato regime per evitare di nuocere alla intera popolazione foriana, sdegnata per tale inconsulta concessione lesiva dei suoi interessi. (12028).

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore delle miniere, nell'adunanza del 31 luglio 1954 espresse il parere che al geometra Alberto Regine possa essere accordata per la durata di anni venti la concessione della sorgente idrotermale nella località denominata « Citara » nel comune di Forio d'Ischia per un'area di circa 13 ettari; con lo stralcio, cioè, di buona parte della superficie richiesta (ettari 36).

In adesione a tale parere, gli atti riguardanti la domanda di concessione del signor Regine furono inviati all'Ufficio minerario distrettuale di Napoli perché fosse proceduto ad una nuova delimitazione della superficie della concessione.

Effettuata tale operazione, l'Ufficio minerario distrettuale, in data 10 febbraio 1955, ha restituito gli atti di cui sopra.

Occorre far presente che avverso l'istanza del signor Regine furono presentate a suo tempo numerose opposizioni da parte di proprietari terrieri, della Società termo alberghi di Ischia, della società per azioni forze endogene napoltane (S.A.F.E.N.); nonché due rilievi, uno del'Ente autonomo per la valorizzazione dell'isola d'Ischia e l'altro del sindaco di Forio d'Ischia.

L'opposizione presentata dalla S.A.F.E.N. è fondata sulle incompatibilità tra lo sfrutta-

mento delle acque termo-minerali per uso terapeutico e quello delle forze endogene; comunque la società stessa ha dichiarato di non opporsi, purché siano osservate determinate condizioni e cioè: estensione limitata dell'area della concessione agli effettivi bisogni delle terme progettate e l'adozione di determinate precauzioni da adottarsi nei lavori di ricerca e sfruttamento.

Le opposizioni dei proprietari del soprassuolo sono tutte motivate dalla presunta mancanza di capacità tecnica e finanziaria del richiedente e mettono in guardia l'amministrazione sulla volontà di accaparramento di questi.

Per quanto riguarda tale ultima parte questo Ministero si riserva di effettuare ulteriori indagini.

Il Ministro: VILLABRUNA.

D'AMORE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali — a distanza di quasi sei mesi — non è stata ancora data risposta alla richiesta di autorizzazione a procedere fatta dal procuratore della Repubblica di Ariano Irpino (Avellino) a carico di Conte Raffaele Mario fu Nicola, sindaco di Villanova del Battista, accusato di concussione e peculato. (11911).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dell'interno. La complessità delle risultanze del procedimento penale a carico di Conte Mario Raffaele e D'Agostino Antonio e la natura dei delitti di cui i medesimi sono imputati, hanno reso necessario un attento esame degli atti. Si attende ora di conoscere il prescritto parere del Consiglio di Stato prima di promuovere le determinazioni del Presidente della Repubblica in ordine alla richiesta di autorizzazione a procedere.

Il Ministro di grazia e giustizia: DE PIETRO.

DANIELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le disposizioni ed i regolamenti in base ai quali l'Istituto nazionale assicurazioni malattie procede a convenzioni con case di cura per l'assistenza medica e chirurgica agli assicurati e se essi sono ritenuti idonei a consentire la maggiore possibile facoltà di scelta agli assicurati stessi e la migliore tutela degli interessi pubblici e privati che hanno attinenza con l'attrezzatura sanitaria della nazione. (11367).

RISPOSTA. — L'I.N.A.M. procede al convenzionamento con le case di cura, per l'assistenza medica e chirurgica ai propri assicurati, quando concorrono le seguenti condizioni:

1°) insufficienza quantitativa, rispetto al fabbisogno delle attrezzature pubbliche e private convenzionate nella zona;

2°) esistenza delle premesse edilizie e strutturali, nonché delle dotazioni, atte a conferire alle case di cura stesse la precisa fisionomia e dignità di una unità ospedaliera, con tutti i servizi all'uopo necessari;

3°) accordo sulle condizioni economiche del rapporto che — è utile ricordare — è di natura prettamente privatistica e viene stabilito di volta in volta in base ad una valutazione positiva, fatta liberamente dalle parti contraenti.

È da rilevare che tali criteri, pur salvaguardando le prevalenti esigenze delle attrezzature pubbliche, non trascurano gli interessi delle case di cura private, come dimostra il notevole numero delle convenzioni con esse stipulate dall'I.N.A.M., nell'ambito delle condizioni sopraccennate.

Poiché fondamentale obiettivo dell'assistenza è il conseguimento della maggiore qualificazione dei luoghi di cura messi a disposizione dei lavoratori assicurati, l'Istituto non può rivolgere il proprio interesse a quelle più modeste entità di ricovero che non offrono, in tal senso, sufficienti garanzie.

Sembra allo scrivente che l'adozione di siffatti criteri si risolva, in sostanza, anche nella più ampia garanzia per i lavoratori assicurati, le cui facoltà di scelta di una casa di cura potranno essere esercitate nei confronti di cliniche, dotate di requisiti sotto ogni aspetto preventivamente accertati.

Il Ministro: VIGORELLI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'ampliamento del ponte del Carmine sulla strada statale n. 98 Andriese Coratina, il cui allargamento e irrobustimento si sono rivelati particolarmente urgenti dopo il recente nubifragio. (9847).

RISPOSTA. — La strada statale n. 98 Andriese-Coratina è attraversata, all'inizio dell'abitato di Bitonto (progressiva chilometri 61+150), da un ampio e profondo torrente sul quale esiste un ponte in muratura a 3 luci di metri 8 ciascuna, largo 5 metri oltre ai due marciapiedi, sopraelevati, di metri 0,80 ognuno.

A volte il traffico, particolarmente intenso, subisce interruzioni a causa di ingorghi provocati dalla limitata larghezza del ponte, il quale non consente l'incrocio di due autocarri, per cui se ne renderebbe indispensabile l'allargamento.

Ricadendo però tale ponte nella traversa interna dell'abitato di Bitonto, i relativi lavori dovrebbero essere a carico del comune, il quale ne dovrebbe sostenere l'intero onere avendo una popolazione superiore ai 20 mila abitanti.

Detto comune, versando in difficili condizioni finanziarie, ha chiesto l'intervento dell'A.N.A.S., la quale, però, non potendo, per legge, concedere contributi, sta elaborando lo studio per la costruzione di una circonvallazione all'abitato di Bitonto (situato lungo una strada statale che farà parte dell'itinerario di grande comunicazione Napoli-Bari) allo scopo di abbandonare l'attuale traversa interna.

Comunque, per ovviare alle attuali difficoltà del traffico, risulta che il comune ha già deliberato l'esecuzione dei lavori relativi all'allargamento del ponte in questione, mentre l'A.N.A.S. provvederà ad eseguire quella parte dell'opera (muro di accompagno, parapetto e soprastruttura) che ricade nella strada statale fuori della traversa immediatamente contigua al ponte.

In tal senso il compartimento della viabilità di Bari ha già preso accordi col comune di Bitonto.

Il Ministro: ROMITA.

DE CAPUA E CACCURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per cui non si sono ancora adottate — nonostante le ripetute sollecitazioni — le misure urgenti per ovviare ai pericoli di crollo delle abitazioni del comune di Corato (Bari); ciò che da più tempo si profila a seguito delle infiltrazioni di acque nel sottosuolo.

Per sapere altresì quali provvidenze si intendano adottare per venire incontro alle prime necessità di quella popolazione già costretta a sgomberare diversi stabili dichiarati inabitabili dalle autorità locali.

Risulta infatti che proprio in questi giorni l'amministrazione comunale di Corato ha emanato ordinanze di sgombro e disposto il puntellamento e la demolizione delle case segnate ai numeri 7, 8, 11, 12 di via Chiostra Frascolla; ai numeri 15, 17, 19, 21, 23, 25 di via San Benedetto; ai numeri 23 e 25 di via Casieri; ai numeri 4 e 5 di larghetto San Benedetto; ai numeri 7, 9, 11 e 12 di vico Molino dei Preti; al n. 17 di vico Molino del Duca; ai numeri 28 e 30 di Arco San Michele; ai numeri 1 e 3 di via d'Onofrio; al n. 2 del vicolo Aregano; al n. 27 di via Casieri, nonché l'intero angolo di via Santa Caterina confluente su vico Molino dei Preti. (10497).

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale 15 giugno 1953 il comune di Corato venne incluso tra quelli da consolidare e trasferire parzialmente a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 9.

In seguito a ciò è stato redatto dall'ufficio del genio civile di Bari un progetto generale di massima relativo all'espropriazione dell'intera area prescelta per il detto trasferimento e per i lavori ad essa inerenti.

Al fine di accertare che la zona prescelta per il trasferimento, sia immune dagli inconvenienti riscontrati nel sottosuolo dell'attuale abitato, questo Ministero su richiesta del Provveditorato alle opere pubbliche di Bari ha interessato il servizio geologico d'Italia perché invii sul posto un geologo per i necessari accertamenti geofisici.

In merito alle ordinanze di sgombero emesse dalle autorità locali, si fa presente che esse riguardavano vetusti fabbricati e che già trovavansi in precarie condizioni statiche.

Le famiglie sfrattate hanno trovato sistemazione presso parenti o in altre abitazioni all'uopo reperite dal comune, il quale ha anche provveduto alla concessione di sussidi alle famiglie più bisognose.

Altre provvidenze assistenziali sono state disposte dal prefetto mediante l'assegnazione di una congrua sovvenzione all'E.C.A. di Corato.

Intanto, per venire incontro alle necessità edilizie di quel comune, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640 (eliminazione delle abitazioni malsane), l'Istituto autonomo per le case popolari di Bari ha compreso nel programma delle costruzioni da eseguire nella provincia di Bari, durante l'esercizio finanziario in corso, anche l'abitato di Corato, per l'importo di lire 15 milioni.

Ulteriori finanziamenti in base alla predetta legge potranno essere disposti nei prossimi esercizi finanziari.

Inoltre, sono in corso d'approvazione progetti per complessive lire 37 milioni relativi alla costruzione di alloggi da parte dell'I.N.A. R.I.C. e dell'E.N.A.R.

A cura, poi, del Genio civile, dell'Istituto case popolari e dell'I.N.A.-Casa, sono stati costruiti ed assegnati 90 alloggi per complessivi 381 vani, mentre risultano ancora in co-

struzione 30 alloggi per ulteriori 118 vani a cura dell'Istituto autonomo case popolari e dell'I.N.A.-Casa.

Per quanto attiene ai fenomeni idrici del sottosuolo, sono in avanzato corso di esecuzione lavori per un importo di lire 10 milioni ad integrazione dei quali è stata recentemente redatta, ed avrà pronta attuazione, una seconda perizia di lire 1.200.000. Ciò allo scopo di rendere più efficienti i lavori in corso e trarre da essi elementi di studio sulle evoluzioni e sulla consistenza del fenomeno idrico in questione.

Al termine di tali lavori, che riflettono la rimessa in efficienza dei pozzi assorbenti costruiti nel 1922, non solo si confida di veder scongiurato il pericolo dell'aggravarsi del fenomeno calamitoso, ma di acquisire elementi sufficienti per poter proporzionare le nuove opere eventualmente indispensabili, in modo da conseguire sicuri, benefici effetti, senza timore di andare incontro a turbamenti di equilibrio e cioè a pregiudizievoli conseguenze derivanti da un eccessivo abbassamento della falda freatica.

È da rilevare infine che un più sensibile e concreto miglioramento della situazione di Corato potrà aversi ove venisse approvato dal Parlamento il disegno di legge proposto dall'onorevole Iannuzzi, il quale prevede provvedimenti integrativi della legge 27 giugno 1922, n. 889, che fu emanata dai danni prodotti all'abitato di Corato dal sovralzamento della falda freatica.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, — tenuta presente l'attività economica della città di Bisceglie (Bari), rappresentata soprattutto dalla esportazione ortofrutticola che raggiunge l'impiego di varie migliaia di vagoni ferroviari all'anno per un importo di diversi miliardi — non ritenga opportuno intervenire presso la società esercizi telefonici perché la città di Bisceglie venga dotata del « sistema automatico » col collegamento diretto con Bari; e che venga adeguatamente protratto l'orario di chiusura degli uffici postale e telegrafico. (11363).

RISPOSTA. — L'automatizzazione della rete urbana della città di Bisceglie, posta già allo studio dalla Società esercizi telefonici (S.E.T.) concessionaria per la zona, potrà essere attuata non appena sarà stato condotto a termine il programma triennale di nuovi impianti che la stessa società si è impegnata di attuare.

Si prevede che per la fine dell'anno in corso il relativo progetto possa ottenere la definitiva approvazione.

Nel frattempo, allo scopo di migliorare i collegamenti telefonici con Bari, la società è stata invitata ad esaminare con particolare attenzione la possibilità di aumentare i 5 circuiti diretti già esistenti, i quali per altro già assicurano un sodisfacente servizio.

Per quanto poi concerne la richiesta di protrazione dell'orario degli uffici postale e telegrafico, si fa presente che l'ufficio locale poste e telegrafi di Bisceglie osserva, per i servizi postali, l'orario 9-12 e 14-19, con limitazione alle ore 17 per i servizi a danaro. Tale orario, in base agli accertamenti effettuati, risulta adeguato alle esigenze del luogo, per cui non si ravvisa la necessità di variarlo.

È stato invece disposto il prolungamento del servizio telegrafico, per il quale si è provveduto a stabilire l'orario feriale continuato 8-22 (fermo restando il festivo 9-12) in luogo di quello spezzato 8-12 e 14-21 osservato fino ad ora.

Indipendentemente da ciò, si assicura che le esigenze della città di Bisceglie in fatto di comunicazioni telegrafiche e telefoniche potranno trovare il loro integrale sodisfacimento, con vantaggio della popolazione e delle categorie interessate, dopo che sarà avvenuta l'attivazione della tratta Foggia-Bari-Taranto del cavo coassiale.

Il Ministro: CASSIANI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli non ritenga opportuno apportare le seguenti modifiche alla ordinanza per il conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1955-56:

1°) che il conferimento degli incarichi e delle supplenze per le materie tecniche nelle scuole ed istituti di istruzione tecnica sia affidato alle commissioni provinciali funzionanti presso i provveditorati. Ciò per garantire omogeneità di direttive e per eliminare ben noti e incresciosi inconvenienti.

Lo stesso dicasi per gli incarichi di musica e di economia domestica, per qualsiasi numero di ore, come del resto si è fatto fino al 1952-53;

2°) che sia eliminato il requisito di un anno d'insegnamento nelle scuole statali per l'inclusione nelle graduatorie provinciali e che dette graduatorie siano aperte a tutti co-

loro che siano in possesso del titolo richiesto per l'insegnamento cui aspirano.

Ciò per evitare, a simiglianza di quanto detto al punto 1°), favoritismi e diversità di criteri da parte dei presidi;

3°) che il punteggio attribuito alla qualifica di capofamiglia sia attribuito anche al professore che abbia la moglie insegnante.

Evidentemente il fatto che la moglie lavori non toglie all'uomo le responsabilità inerenti alla sua natura di « capofamiglia »;

4°) che, con riferimento alle valutazioni speciali di cui all'ordinanza ministeriale, sia ripristinato il punto *D*, riguardante il ritardo nel conseguimento della laurea dovuto a servizio militare nei reparti combattentisti, nella forma contenuta nelle ordinanze ministeriali anteriori al 1953-54;

5°) che si conceda una valuazione anche minima del servizio prestato in scuole statali prima del conseguimento del titolo specifico, servizio che non può essere completamente annullato senza commettere grave ingiustizia. Evidentemente, a parità di ogni altro requisito, non si può negare a chi abbia già speso anni nella scuola, sia pure senza titolo, un certo vantaggio. (11613).

RISPOSTA. — Le proposte contenute nella interrogazione saranno prese in esame in sede di compilazione della prossima ordinanza sugli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie.

Il Ministro: ERMINI.

DE MARZI, GUI, GUARIENTO, STORCHI E VALANDRO GIGLIOLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario modificare la gradazione della produzione vinicola 1953 fissata con il decreto ministeriale 27 gennaio 1954 (*Gazzetta Ufficiale* del 26 maggio 1954, n. 120), per la provincia di Padova, in 11 gradi.

Tale gradazione non è stata infatti raggiunta normalmente, nella suddetta provincia e sembrerebbe più rispondente al vero estendere a questa lo stesso grado fissato per le limitrofe provincie di Verona e Vicenza che si trovano nelle medesime condizioni, e forse anche migliori, di ambiente per la produzione vinicola. (5748).

RISPOSTA. — La gradazione normale dei vini prodotti nella campagna enologica 1952-1953, di cui al decreto interministeriale 27 gennaio 1954, è stata determinata elaborando i dati pervenuti a questo Ministero dagli ispettorati agrari compartimentali.

La produzione dei vini nella suddetta campagna enologica, per la provincia di Padova, secondo i dati così accertati, è risultata in generale di gradi 11,5 e la media ponderata fissata nel decreto in parola è stata ridotta a 11 gradi in volume di alcool.

Poiché trattasi di provvedimento emanato di concerto con l'amministrazione delle finanze sulla base di elementi obiettivi di fatto e in considerazione che il provvedimento stesso si riferisce ad una campagna vinicola già chiusa, non sembra possibile apportare delle modifiche, che, tra l'altro, provocherebbero la riapertura di rapporti contrattuali già chiusi.

Il Ministro: MEDICI.

DE MEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali disposizioni siano state impartite per accelerare l'ammissione nei ruoli speciali transitori del personale impiegatizio dell'amministrazione della difesa (esercito). (11384).

RISPOSTA. — Il complesso lavoro del collocamento nei ruoli speciali transitori dei numerosi impiegati non di ruolo della difesa-esercito può considerarsi ultimato, essendo i residui provvedimenti in corso di emanazione.

Restano da definire soltanto le posizioni degli impiegati non di ruolo di IV categoria per i quali si è in attesa dell'approvazione da parte del Parlamento del provvedimento legislativo che ne consenta il collocamento nei ruoli speciali transitori in corrispondenza dei ruoli ordinari di gruppo *C* e pochi altri casi la cui istruttoria non si è potuto ancora portare a termine per irregolarità nella documentazione o per precedenti disciplinari degli interessati, ancora da definire.

Nessuna disposizione nel senso indicato dall'onorevole interrogante si rende pertanto necessaria.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

FERRARIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga doveroso affrettare la liquidazione della domanda di pensione avanzata dalla signora Camozzini Caterina, vedova Scandella, madre di Scandella Lorenzo, caduto in Russia a fine gennaio 1943; pratica iniziata dal comune di Barzio (Como) con nota 1601 del 26 luglio 1944; riconfermata con nota 1° giugno 1946 a seguito di risposta della direzione generale delle pensione di guerra; completata d'ogni documento con nota 1673 del 26 giugno 1946, e tuttora in attesa della definizione. Posizione n. 317055. (8702).

RISPOSTA. — La pratica relativa è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per una sollecita soluzione della pratica di pensione del signor Dessì Francesco di Pietro, classe 1914, numero di posizione 1280073, fascicolo 57, residente a Sestu (Cagliari), via Luigi Cadorna, che da oltre sei anni è in attesa di pensione. (11503).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione delle pratiche di pensione di guerra a favore delle sottonotate persone: Andreoli Augusto fu Evaristo, pensione di guerra ultima guerra, per la morte dell'unico figlio Ferrer della classe 1918, posizione 548377; Ferri Emilia fu Riccardo, vedova Buoli Paolo, morto nel 1951, pensione indiretta ultima guerra per la morte del figlio Ivo della classe 1919, posizione numero 318982 (7877).

RISPOSTA. — La pratica di pensione del signor Andreoli Augusto, padre del caduto Ferrer è stata definita con provvedimento concessivo.

Per quanto riguarda il signor Buoli Paolo, padre del militare Ivo, si comunica che allo stesso fu negato il diritto a pensione perché non aveva l'età prescritta dalla legge.

Nessun provvedimento è possibile adottare nei confronti della signora Ferri Eimilia, madre del predetto militare Buoli Ivo, giacché nessuna domanda di pensione risulta dalla stessa inoltrata.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Foroni Riccardo di Genesio, classe 1919, residente a Saliceta San Giuliano (Modena). (10263).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Attualmente sono in corso gli accertamenti sanitari per aggravamento.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Al ministro del tesoro e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere i motivi che impediscono l'accoglimento di richieste di assistenza da parte di infermi poveri ricuperabili, affetti da paralisi spastiche infantili e da lussazioni congenita dell'anca, nonostante sia stata promulgata — *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio 1954 — la legge 10 aprile 1954, n. 218, la quale prevede tale assistenza a cura dello Stato. (6990).

RISPOSTA. — Da parte di questo Ministero è stato tenuto conto delle esigenze di cui si tratta in sede di formulazione del bilancio per il prossimo esercizio finanziario 1955-56, con lo stanziamento in apposito capitolo della occorrente somma di lire 500 milioni.

Per quanto concerne, invece, il finanziamento della predetta legge 10 aprile 1954, n. 218, per il corrente esercizio finanziario, non recando la legge medesima l'indicazione dei relativi mezzi di copertura, questo Ministero non ha alcuna possibilità di farvi fronte.

È stata, pertanto, prospettata all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica l'assoluta necessità di riduzioni compensative a carico di altri stanziamenti per provvedere all'assegnazione, per il corrente esercizio, dei fondi occorrenti per l'applicazione della citata legge 10 aprile 1954, n. 218.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ARCAINI.

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se difetta di documentazione e a qual punto si trovi la pratica di pensione dell'ex militare Adamo Calogero fu Rosario, posizione 1336814, distretto militare di Trapani; l'interessato è stato sottoposto a visita medica da parte della commissione medica di Palermo in data 7 giugno 1952. (9989).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) se è a loro conoscenza che nella città di Palermo esistono 14 mila alloggi dichiarati pericolanti dai vigili del fuoco e che, purtroppo, sono tutti abitati da numerose famiglie;

2°) se è a loro conoscenza che in questi ultimi due anni nella città di Palermo si sono verificati numerosi crolli che hanno causato

la morte di 5 cittadini e il ferimento di numerosi altri;

3°) se è a loro conoscenza che nella notte del 30 novembre 1954 nella via del Sole di quella città è crollato uno stabile provocando il ferimento dei cittadini Maria, Teodora e Agostino Lojacono, Rosa Pennino e la morte della settantacinquenne Giulia Barranco;

4°) quali misure di emergenza intendono adottare per arginare il gravissimo pericolo che incombe su 14 mila famiglie palermitane, costrette per la mancanza di alloggi a prezzo accessibile, a continuare ad abitare in case che costituiscono una continua minaccia alla loro incolumità;

5°) quali provvidenze immediate intendano adottare in favore delle famiglie che per il suddetto crollo sono rimaste prive di alloggio, di masserizie, di indumenti. (10284).

RISPOSTA. — La grave situazione edilizia di Palermo è da tempo nota a questo Ministero il quale in più riprese ha disposto interventi di varia natura e portata i quali, per altro, seppure arrecano un notevole miglioramento alla situazione, lasciano peraltro insoluto il problema di fondo. Tale problema in effetti risale al periodo prebellico in quanto migliaia di alloggi nella città vecchia di Palermo sono da molto tempo pericolanti, tanto che il comune già prima della guerra aveva in programma il risanamento di interi quartieri, risanamento non attuato poi col sopraggiungere degli eventi bellici.

In questi ultimi anni sono avvenuti effettivamente numerosi crolli di strutture murarie che hanno causato la morte di cinque cittadini ed il ferimento di altri.

Nella notte del 30 novembre 1954, si è verificato un crollo di strutture murarie in uno stabile sito in via del Sole che ha provocato la morte di una donna ed il ferimento di alcune persone.

Allo stato attuale, in base a leggi diverse, sono in corso di approvazione o di esecuzione: su progetti presentati dall'Istituto delle case popolari, un complesso di circa n. 441 alloggi — fra cui n. 100 in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640 — dell'importo complessivo di circa lire 1.433.000.000; su progetto del comune di Palermo n. 165 alloggi per l'importo complessivo di lire 524.442.000; su progetti dell'E.S.C.A.L. n. 16 alloggi per l'importo di lire 30 milioni (legge Tupini). Sono inoltre in corso di esecuzione molti alloggi a cura di istituti diversi, I.N.A.-Casa, E.S.C.A.L., comune di Palermo, ecc.

Questo Ministero rendendosi pienamente conto della situazione edilizia di Palermo, situazione per altro non dissimile da quella di moltissimi comuni d'Italia, non mancherà, nel quadro di attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, relativa all'abolizione delle abitazioni malsane, la quale, come è noto, avrà la sua piena attuazione nel corso di diversi esercizi, di adottare tutti i possibili interventi al fine di portare a soluzione, in uno con l'azione a tal fine svolta anche da altri enti, il grave problema edilizio di Palermo.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

GUADALUPI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere in quale conto abbia tenuto la denuncia del signor Ettore Monopoli, inviata a mezzo di raccomandata del 18 novembre 1954, n. 2899, per il suo trasferimento dal sanatorio di Tanzarella di Ostuni (Brindisi) a quello di Sondalo (Sondrio) per aver lamentato la scarsezza delle cure a lui praticate. (10823).

RISPOSTA. — Si precisa, anzitutto, che l'esposto del signor Ettore Monopoli non è diretto ad ottenere la revoca del suo trasferimento al villaggio sanatoriale di Sondalo, in quanto, solo incidentalmente egli attribuisce « a ripicca » il cambiamento del luogo di cura.

Argomento principale, invece, dell'esposto sono le critiche al funzionamento del sanatorio Tanzarella di Ostuni.

Non appena pervenuto l'esposto, questo Alto Commissariato ha predisposto opportune indagini intese ad accertare rigorosamente le veridicità di quanto nell'esposto stesso era riferito.

È risultato che al Monopoli, durante il periodo di degenza nel sanatorio Tanzarella di Ostuni, non mancarono le cure in relazione alla sua infermità e ciò è comprovato, fra l'altro, dall'abbondante somministrazione di antibiotici e di chemioterapici di cui il predetto ha fruito.

Le affermazioni del Monopoli con le quali s'incolpa l'amministrazione del sanatorio Tanzarella di un lucro illecito derivante dalla contemporanea utilizzazione di uno stesso posto-letto per due ammalati, uno dei quali in permesso, sono infondate, in quanto gli ammalati in permesso e quelli che li sostituiscono negli stessi posti-letto risultano essere tutti ricoverati a carico del consorzio antitubercolare di Brindisi, che gestisce il sanatorio Tanzarella e che paga quindi a se stesso, in definitiva, le rette di degenza: il che è suf-

ficiente per escludere la possibilità di un illecito guadagno sia da parte dell'amministrazione del sanatorio che da parte del consorzio antitubercolare.

Risulta altresì, in realtà, che il Monopoli si è dimostrato un ammalato molto difficile, insofferente di disciplina, sempre scontento di tutto, e che l'interesse dimostrato in favore del personale del sanatorio Tanzarella, il quale non sarebbe sottoposto con la necessaria frequenza a controllo radiologico, rivela solo l'intendimento di voler fare ad ogni costo delle critiche, anche quando trattasi di questioni che non riguardano direttamente gli interessi degli infermi.

Il personale del sanatorio in questione, invece, oltre ad essere sottoposto a controllo radiologico all'atto dell'assunzione in servizio ed ogniqualvolta ciascuno lo richieda, viene sottoposto a periodico controllo d'ufficio; controllo che infatti recentemente è stato effettuato in tre turni, e precisamente il 1°, il 10 ed il 27 settembre 1954, in epoca comunque non sospetta, giacché anteriore alla data di presentazione dell'esposto del Monopoli.

Da quanto sopra, si può trarre la convinzione che il sanatorio Tanzarella di Ostuni abbia un funzionamento soddisfacente, tanto che, in linea generale, gli infermi asseriscono di trovarvisi bene e di essere contenti sia dell'assistenza che del trattamento.

Certo, non è umanamente possibile accontentare tutti, specie quando si tratta di infermi che, per la loro stessa malattia, assumono un *abitus* che è il più vario ed il più inconciliabile.

In tal senso è da ritenere quanto meno avventata l'affermazione del Monopoli secondo la quale, a seguito delle sue lamentele, sarebbe stato trasferito, « per ripicca », dal sanatorio Tanzarella di Ostuni al Villaggio sanatoriale di Sondalo.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre, con provvedimento urgente, che l'ente autonomo acquedotto pugliese, in attesa delle superiori decisioni dell'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, ufficialmente investito con istanza-petizione di 50 cittadini e con interrogazione degli interroganti in pari data, per giudicare del grave pericolo per la pubblica salute, derivante dai lamentati inconvenienti igienico-sanitari, sospenda la pubblica gara — fissata per il 31 dicembre 1954 — per la vendita di liquami da vasca di sedimentazione della fogna cittadina di Fasano di Puglia (Brindisi), distante 2 chilometri circa dal centro abitato.

Fanno presente la gravità delle conseguenze che possono derivare per la salute pubblica cittadina e particolarmente per la minaccia di malaria per gli abitanti di quelle zone e di epidemie di tifo ed altre malattie infettive.

Si è certi che il ministro dei lavori pubblici interverrà, per la parte di sua competenza, con un opportuno provvedimento che imponga all'ente autonomo acquedotto pugliese, gestore della ricordata vasca di sedimentazione, di adottare una decisione più rispondente agli interessi ed alla salute pubblica cittadina. (10825).

RISPOSTA. — L'ente autonomo per l'acquedotto pugliese concede l'uso dei liquami epurati per l'irrigazione a condizione che siano osservate le prescrizioni a suo tempo emanate dalel autorità sanitarie provinciali. Tali prescrizioni consentono l'irrigazione di determinate colture, quali: i cereali, le piante di alto fusto, le leguminose, le piante industrirali oleifere, le piante tessili, le colture foraggiere, ecc., mentre ne escludono delle altre.

Inoltre i liquami devono essere usati con sistemi irrigatori atti ad impedire i ristagni che possano dar luogo a sviluppo di zanzare, o comunque possano risultare pericolosi alla pubblica salute.

Nel caso specifico della fognatura di Fasano di Puglia (Brindisi), si fa presente che il recapito finale dei liquami era costituito da un inghiottitoio il quale attualmente ha perduto ogni potere di assorbimento, per cui è stato necessario consentire l'irrigazione delle colture autorizzate, e ciò al fine di impedire l'impaludamento di una vasta zona di terreno non lontana dall'abitato.

Il predetto ente ha in studio un progetto di prolungamento dell'emissario della fognatura per avviare i liquami ad un altro inghiottitoio avente maggiore potere d'assorbimento. La relativa spesa di circa lire 10 milioni dovrà essere finanziata dal comune.

Si fa presente d'altra parte che nessuna gara è stata fissata per il 31 dicembre 1954 per la vendita dei liquami.

Il Ministro: ROMITA.

JOZZELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intenda intervenire onde riparare alla patente ingiustizia commessa nei confronti di coloro che, nell'assegnazione del

premio di fedeltà ai lavoratori dell'Istituto poligrafico dello Stato, ne sono stati esclusi perché nel computo dei 25 anni necessari per ottenerlo, non sono stati compresi quelli trascorsi per richiamo sotto le armi. (10867 e 10981).

RISPOSTA. — La corresponsione di un premio in denaro ai dipendenti dell'Istituto poligrafico dello Stato trae origine da varie deliberazioni adottate dal precedente consiglio di amministrazione, dal successivo commissariato e, infine, dal consiglio di amministrazione in carica, le quali stabiliscono, tra l'altro, che il personale, per aver diritto al premio suddetto, debba aver prestato un periodo di effettivo e ininterrotto servizio di almeno 25 anni.

Si comunica, qui di seguito, per opportuna notizia, le deliberazioni come sono assunte dagli organi dell'Istituto, con l'indicazione della data e del contenuto di ciascuna di esse:

21 giugno 1946. Si è deliberato. « di corrispondere al personale dipendente che ha compiuto 25 anni di servizio presso l'Istituto un premio in denaro ».

14 aprile 1948. Si è deliberato: « il rilascio di un attestato di benemerenza e l'erogazione di un premio ai dipendenti che compiono, nell'anno in corso, 25 anni di servizio ininterrotto presso l'Istituto ».

31 marzo 1950. Si è « confermato che tale premio può essere corrisposto soltanto ai dipendenti che abbiano prestato 25 anni di effettivo servizio presso l'Istituto ».

21 aprile 1950. Si è deliberato: « esaminata la relazione riguardante il premio venticinquennale, richiamate in proposito le preprecedenti deliberazioni, conferma che il premio stesso spetta soltanto ai dipendenti che abbiano compiuto 25 anni di effettivo servizio presso l'Istituto ».

17 aprile 1951. Si è deliberato. « la corresponsione del premio venticinquennale ai dipendenti che abbiano compiuto 25 anni di effettivo servizio presso l'Istituto. Autorizza, altresì, la corresponsione del premio suddetto ai signori Mancini Vincenzo, Bertone Francesco, Del Buono Assunta e Ribeca Filomena, a suo tempo collocati in posizione speciale. Non autorizza, invece, la concessione del premio ai dipendenti che hanno usufruito dei beneficî previsti dalla legge 28 dicembre 1950, n. 1079 (riconoscimento anzianità) ».

13 giugno 1952. Si è deliberato: « vista la proposta formulata in ordine alle disposizioni relative alla concessione del promio venticinquennale, conferma che il premio suddetto spetta soltanto a coloro che abbiano compiuto venticinque anni di effettivo servizio ».

18 aprile 1953. Si è deliberato: « autorizzata la concessione del premio in oggetto soltanto ai dipendenti che abbiano compiuto 25 anni di servizio ininterrotto effettivo, computando ai soli fini del premio in questione anche il servizio prestato presso l'ex officina carte e valori di Torino e presso il Provveditorato generale dello Stato ».

30 aprile 1953. Si è deliberato: « vista la deliberazione del 18 aprile 1953 con la quale è stata disposta la concessione del premio venticinquennale ai dipendenti che hanno compiuto 25 anni di servizio effettivo, determina che ai dipendenti stessi venga consegnata anche una medaglia commemorativa in oro, affidandone la fornitura a "la Zecca" ».

14 maggio 1954. Si è deliberato: « premesso che l'ex commissario straordinario ha concesso nel 1953, oltre al consueto premio in denaro, anche una medaglia in oro al personale che in quell'anno compiva 25 anni di effettivo servizio, in virtù della delega conferitagli dal consiglio, delibera la concessione di una medaglia d'oro, dello stesso peso e titolo di quella consegnata lo scorso anno, a tutti i dipendenti che abbiano compiuto 25 anni di effettivo servizio. Conferma, altresì, che il premio venticinquennale debba riferirsi esclusivamente a servizio effettivo ».

Per quanto concerne il periodo di richiamo alle armi, va rilevato che esso (in relazione, del resto, a quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative per situazioni e casi analoghi nei riguardi dei dipendenti dello Stato e, in genere, degli enti pubblici) può essere valido per il conseguimento di altri beneficî di natura giuridica ed economica, avendo il premio in questione le caratteristiche di una elargizione particolare concessa dall'Istituto in funzione dell'opera prestata e delle benemerenze acquisite nell'ambito aziendale da determinati lavoratori dopo 25 anni.

L'eventuale adozione di un diverso criterio o l'ammissione di eccezioni nella sua applicazione creerebbe difficoltà di carattere discriminatorio insuperabili, essendo impossibile consentire la non interruzione del servizio per richiamo alle armi e negarla, invece, per altre numerose cause che potrebbero essere ritenute anch'esse giustificate.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di

pensione indiretta a favore di Mercuriu Francesco fu Antonio, classe 1892, padre del caduto Mercuriu Antonio, classe 1921, da Mamoiada (Nuoro) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10545).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di definizione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione indiretta a favore di Atzori Michele fu Leonardo per il figlio Oreste deceduto all'ospedale sanatoriale di Roma il 6 giugno 1947, da Serramanna (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (10860).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi alla Commissione per i casi di diserzione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione diretta a favore di Cau Giovanni di Demetrio, classe 1922, da Ghilarza (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (11032).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere adottato in quanto la domanda è stata prodotta dopo la scadenza dei termini.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LACONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato finora la mancata definizione della pratica di pensione a favore di Meloni Giuliana vedova Scarteddu per il figlio Giulio Scarteddu fu Antonio caduto in guerra nel 1942, da Tratalias (Cagliari) e quale sia lo stato della pratica stessa. (11079).

RISPOSTA. — La pratica di pensione fu definita con provvedimento negativo notificato all'interessata.

Ora sulla scorta di una nuova istanza, la pratica è stata ripresa in esame e trovasi in corso d'istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LATANZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra del signor Dimitri Francesco di Pietro, da Pulsano (Taranto). (8683).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum.*

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è a sua conoscenza che nella città di Salerno è stato autorizzato, pare con semplice lettera del prefetto, il trasferimento di una farmacia dalla zona ad essa attribuita dalla vigente pianta organica in altra zona già regolarmente assegnata ad altra farmacia.

L'interrogante, nel far presente che tale iniziativa sarebbe in netto contrasto con le disposizioni di legge, nella sostanza e nella forma, chiede di conoscere quali provvedimenti l'alto commissario intenda adottare. (11233).

RISPOSTA. — A seguito della revisione della pianta organica delle farmacie effettuata con decreto prefettizio del 27 luglio 1953, veniva istituita una nuova sede farmaceutica al corso Vittorio Emanuele del comune di Salerno.

Contro il predetto decreto veniva prodotto ricorso straordinario al Capo dello Stato dai farmacisti Grimaldi e altri.

In pendenza della decisione di detto ricorso, con motivato decreto prefettizio del 20 maggio 1954, veniva autorizzata la dottoressa Ferrara Ester, titolare della farmacia sita in largo Assisi (i cui locali, su relazione del medico provinciale, non erano stati riconosciuti idonei all'esercizio in quanto umidi, deteriorati e privi della necessaria illuminazione e ventilazione naturale) a trasferirsi, in via del tutto provvisoria, nei locali siti al corso Vittorio Emanuele 5; e ciò sia per assicurare subito l'assistenza farmaceutica ripetutamente richiesta dagli abitanti della zona e dall'amministrazione comunale, sia per consentire il riattamento dei vecchi locali di largo Assisi.

A prescindere dalla decisione del ricorso, la questione sarà al più presto definita, essendo già in corso la revisione ordinaria della pianta organica delle farmacie della provincia a seguito della pubblicazione dei dati del censimento del 1951.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

LEONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per impedire che le industrie olandesi, produttrici di fecola di patate — avvalendosi dell'intervento statale mediante l'in-

tegrazione prezzo a favore dei produttori di patate — possano attuare una concorrenza alle industrie italiane (le quali si sono proprio in questi giorni arricchite di un importante e grande stabilimento nella zona depressa di Acerra in provincia di Napoli), minacciandone la sopravvivenza.

Si sottolinea, a tal fine:

1°) l'opportunità di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 18, n. 7, lettere II e III del decreto legislativo 5 aprile 1950, n. 295, di richiedere la modificazione dei contingenti di importazione quando si tratta di proteggere e favorire la creazione di una industria che ha per oggetto la trasformazione di un prodotto di base nazionale ed abbia lo scopo di elevare il livello di vita nei territori depressi;

2°) l'opportunità d'avvalersi della facoltà prevista nell'articolo 16 del predetto decreto legislativo di ridurre il contingente di importazione quando lo Stato esportatore pratica prezzi risultanti da provvedimenti politici;

3°) l'opportunità di procedere ad eguale trattamento di integrazione prezzo a favore di produttori di patate. (10232).

RISPOSTA. — La questione circa la riduzione dei contingenti d'importazione dall'Olanda di fecola di patate — un contingente di quintali 115 mila al dazio del 25 per cento, temporaneamente ridotto al 22 per cento, e un altro di quintali 30 mila al dazio del 5 per cento, destinato quest'ultimo alla fabbricazione di destrine, colle a bozzime — al fine di proteggere la nascente industria nazionale della produzione di fecola, è da tempo oggetto di attento esame da parte di tutte le amministrazioni interessate.

Al riguardo, devesi però osservare che il deconsolidamento daziario, o anche la semplice riduzione del contingente vincolato, può essere ottenuto solo seguendo la lunga e difficile procedura stabilita dall'articolo XXVIII dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (G.A.T.T.) ed è, in ogni caso, subordinato alla concessione, in contropartita, di equivalenti compensi daziari in altri settori economici, difficilmente reperibili da parte nostra e non facilmente accettabili dagli altri paesi contraenti.

Si fa comunque presente che la situazione determinatasi nel settore del prodotto in questione, a seguito della entrata in funzione dello stabilimento di Acerra, è stata esaminata nel corso di una riunione tenutasi recentemente presso il Ministero del commercio con l'estero ed alla quale sono intervenuti anche i rappresentanti delle altre amministrazioni interessate, delle società « Fecolerie nazionali » e degli industriali consumatori (cotonieri, lanieri, cartari e chimici).

In detta riunione è emerso che il consumo di fecola nel decorso anno 1954 è stato superiore a quello degli anni precedenti e che il contingente doganale di quintali 115 mila risultava già esaurito.

I rappresentanti degli industriali hanno da parte loro espresso l'avviso che, nel corrente anno 1955, il consumo di fecola supererà quello dello scorso anno, e pertanto, poiché il contingente importato dall'Olanda non sarà sufficiente a sodisfare il nostro fabbisogno, la produzione nazionale potrà trovare agevole collocamento.

È stata inoltre ravvisata l'opportunità e la possibilità di far fronte alle immediate necessità dell'industria trasformatrice mediante l'utilizzo della fecola nazionale già disponibile e, a tale scopo, le parti interessate hanno deciso di tenere ulteriori riunioni presso il competente Ministero dell'industria e del commercio per le opportune intese.

In relazione a quanto sopra, e in vista anche della necessità di tutelare gli interessi delle varie industrie trasformatrici di fecola, non sembra che la situazione della produzione nazionale del settore in esame considerata anche la protezione doganale di cui essa gode, sia tale da richiedere la denuncia del contingente concordato con i Paesi Bassi.

Per quanto riguarda infine la richiesta di concedere una integrazione di prezzo ai produttori nazionali di patate per porli in grado di fronteggiare la concorrenza che i produttori olandesi possono esercitare in virtù di provvedimenti politici adottati dal loro Stato, non sembra che la richiesta stessa abbia possibilità di accoglimento. Infatti la ben nota sistemazione di bilancio non ha finora consentito di adottare provvedimenti del genere nemmeno per altri prodotti di maggiore importanza sul piano economico nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere il motivo della mancata definizione della pensione di guerra di prima categoria con superinvalidità del signor Mombarini Giovanni di Ferdinando, posizione numero 1339072.

Il 24 giugno 1954 l'interrogante aveva pregato il Sottosegretario di Stato onorevole

Preti, di fargli pervenire notizie, ma non ha avuto risposta. (7710).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di una disposizione presa dal consiglio provinciale di Trento — in materia di adozione dei libri di testo nelle scuole elementari — in contrasto con le norme vigenti e con il principio della libertà dell'insegnamento garantito dalla Costituzione. Chiede altresì se non intende intervenire in base e nei limiti concessigli dalla Costituzione e dalle leggi. (11448).

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'onorevole interrogante si inquadra in un problema di più vasta portata, già da tempo allo studio di questo Ministero, il problema, cioè, dell'adozione dei testi scolastici nelle scuole elementari.

Questo Ministero infatti è dell'avviso che, pur nel rispetto del principio della libera scelta dei libri da parte degli insegnanti, occorra tuttavia disciplinare la materia in guisa tale da conciliare tale principio con la esigenza positiva di evitare, quanto più possibile un soverchio carico di spesa per l'acquisto dei libri stessi.

Il Ministro ERMINI.

MACRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, in via urgenza e non a carattere provvisorio, per conservare non soltanto all'Italia ma al mondo civile quel prezioso monumento d'arte che è Sant'Apollinare Nuovo, di cui va giustamente gloriosa Ravenna. (11913).

RISPOSTA. — Premesso che la situazione statica della basilica di Sant'Apollinare Nuovo in Ravenna è stata sempre tenuta presente dal Ministero della pubblica istruzione che ha incaricato il professore Arturo Danusso, del politecnico di Milano, di predisporre un progetto di opere intese ad assicurare la solidità del monumento.

Tale progetto approvato giorni fa con talune osservazioni, dalla III sezione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, è stato già trasmesso al Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna che provvederà alla esecuzione dei lavori necessari, con tutta sollecitudine, a carico del proprio bilancio, evitando anche, per guadagnare tempo, quelle opere di puntellamento che non appaiono indispensabili.

Si assicura, comunque, che la chiusura al pubblico della basilica di Sant'Apollinare Nuovo è stata effettuata non tanto in relazione ad un imminente pericolo di crollo, quanto per consentire, appunto, l'immediata effettuazione dei lavori.

Il Ministro: ERMINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Sulle ragioni del mancato rinnovo del contratto al dipendente Bruno Russo di Napoli, segretario provinciale della federazione statali. (11090).

RISPOSTA. — Premesso che il contratto di lavoro degli operai temporanei è contratto a termine e pertanto si esaurisce naturalmente alla scadenza stabilita, si informa che non si è ritenuto di rinnovare il contratto al dipendente Bruno Russo per ragioni organizzative.

Il Ministro: TAVIANI.

MAGNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non è stata ancora definita la pratica di pensione di guerra in favore di Mocciola Raffaele, padre del caduto Mocciola Gerardo, posizione numero 504515. (10464).

RISPOSTA. — Il sopra nominato è in godimento di pensione privilegiata di guerra di cui all'iscrizione n. 5366981 in regolare corso di pagamento presso l'ufficio provinciale del tesoro di Foggia sin dal dicembre 1951.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MANCINI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la quasi totale sospensione dei lavori già appaltati nella provincia di Cosenza per conto della Cassa per il Mezzogiorno e anche le misure che saranno adottate, in considerazione della grave disoccupazione esistente, per la sollecita ripresa dei lavori. (10958).

RISPOSTA. — In relazione alla asserita quasi totale sospensione dei lavori già appaltati nella provincia di Cosenza per conto della Cassa per il Mezzogiorno, si precisa la situazione attuale dei lavori medesimi per ogni singolo settore di attività della Cassa.

I. — Acquedotti:

1°) acquedotto del Neto per Rossano e Corigliano, ultimato. I lavori sono stati ulti-

mati e presentemente sono in corso di collaudo,

2°) acquedotto di San Pietro in Guarano, costruzione dei serbatoi per San Pietro. I lavori sono stati consegnati il 3 gennaio 1955 e non ancora iniziati, perché sono in corso le pratiche di espropriazione. Nessun lavoro del settore acquedotti risulta, pertanto, sospeso.

II. — Bonifiche:

Nella provincia di Cosenza sono attualmente in corso di esecuzione n. 47 opere finanziate dalla Cassa.

Di queste risultano ora sospese le seguenti 13:

Opera per la valorizzazione della Sila.

Altopiano Silano:

1°) Strada Moccone-Varco San Mauro.

2°) Strada Carlopoli-Villaggio Racise.

3°) Strada Santa Barbara-Bocchigliero.

4°) Strada Luzzi-Castellara.

5°) Costruzione Villaggio agricolo Germano.

6°) Strada Ramundo-Ceraso-Cagno.

7°) Strada Germano-Pettinascura-Santa Barbara e provinciale Longobucco (secondo lotto).

8°) Costruzione del centro di Camigliatello

fognature centro urbano di Camigliatello-Moccone e centro di servizio Camigliatello,

costruzione della rete di distribuzione dell'acqua potabile del centro di servizio di Camigliatello,

sistemazione strade interne di Camigliatello e Moccone

I citati lavori si svolgono tutti nell'altopiano silano e la sospensione di essi è giustificata dalle condizioni climatiche invernali che non consentono, data l'altitudine alla quale vengono eseguite le opere, di proseguirle ora utilmente.

Consorzio di bonifica della piana di Sibari e della media valle del Crati.

Comprensorio di Sibari Corigliano:

9°) Sistemazione della strada delle Bruscate.

Comprensorio di Sibari Cassano.

10°) Costruzione della strada Salinari (primo tronco).

11°) Sistemazione idraulica valliva del torrente Raganello.

12°) Costruzione della strada Salinari (secondo tronco).

13) Risagomatura colatore e strada delle Bruscate.

I lavori sopra elencati, in concessione al Consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della media valle del Crati, sono sospesi per le condizioni atmosferiche avverse che hanno consigliato la direzione dei lavori a procedere alla sospensione di essi in attesa che migliorate tali condizioni essi possano essere condotti a perfetta regola d'arte.

Sia per le opere in corso nell'altopiano silano come per quella nel comprensorio di Sibari Corigliano e di Sibari Cassano, la Cassa ha già provveduto a sollecitare gli enti concessionari interessati a riprendere i lavori appena le condizioni atmosferiche lo consentiranno.

Unica eccezione riguarda la costruzione della strada Salinari (secondo tronco) per la quale la sospensione è dovuta ad inadempienza dell'impresa assuntrice nei cui confronti è stata autorizzata dalla Cassa l'applicazione dell'articolo 28 del regolamento per la direzione, contabilità e collaudazione dei lavori dello Stato — approvato con regio decreto 25 maggio 1895, n. 350 — che prevede l'esecuzione d'ufficio nei casi di gravi irregolarità e ritardi nell'esecuzione dei lavori da parte dell'appaltatore; e nello stesso tempo è stato sollecitato l'ente concessionario a formulare proposte concrete per affidare le opere ad altra impresa idonea.

III. - Viabilità:

Sistemazioni stradali:

stanziamento complessivo .	L. 2.250.000.000
Lavori appaltati al 14 gennaio 1955. n. 43 per l'importo al netto del ribasso d'asta	» 2.447.500.000
dei quali:	
Lavori ultimati: numero 35 per	» 1.935.700.000
Lavori in corso. numero 8 per	» 511.800.000
Nuove costruzioni stradali. stanziamento complessivo	» 3.150.000.000
Lavori appaltati: numero 18 per l'importo al netto del ribasso d'asta . .	» 1.888.000.000
dei quali:	
Lavori ultimati: numero 3 per	» 117.500.000
Lavori in corso: numero 15 per	» 1.770.500.000

Ciò premesso, si fa presente che tra tutti i 23 lavori in corso, i seguenti 7 sono sospesi e per ognuno di essi si indicano l'importo dell'appalto, la percentuale eseguita e i motivi della sospensione:

a) Sistemazioni:

1°) Strada provinciale Amendolara-Oriolo: 3° tronco da Sella Paradisoni all'abitato di Oriolo (83 per cento) . . . . . L. 41.490.000

Sospeso per cattive condizioni atmosferiche.

2°) Strada provinciale Cosenza-Cerisano: 1° tratto da Cosenza al quadrivio Tavolilli (30 per cento) . . . » 28.258.000

Sospeso per le cattive condizioni atmosferiche con verbale del 6 novembre 1954.

b) Nuove costruzioni:

3°) Dalla strada comunale 108 in prossimità di Aiello Calabro alla comunale Cleto-Savuto (90 per cento) . » 47.105.000

Sospeso per accertamenti della situazione economica.

4°) Comunale da Cerisano alle frazioni Valle Cozzo di Monti ed allacciamento alla comunale per Savagli (98 per cento) . . . . . » 78.933.000

Sospeso con verbale del 18 novembre 1954, per esaurimento dei fondi, poiché in data 1° febbraio è stata approvata dalla Cassa una perizia suppletiva di lire 15 milioni 892.000 il lavoro sarà ora ripreso.

5°) Completamento strada provinciale n. 113: Cerisano-Fiumefreddo (80 per cento) . . . . . » 454.615.000

Sospeso senza verbale di sospensione per le cattive condizioni atmosferiche.

6°) Strada San Lucido-Falconara . . . . . » 69.000.000

Sospeso con verbale del 28 agosto 1954 per trattative occupazioni di terreno con la Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

7°) Strada provinciale n. 19 da Oriolo al confine calabro-lucano, verso Cersosimo (93 per cento) . . . . L. 157.800.000

Sospeso di fatto per accertamento della situazione economica dei lavori.

Si può concludere, pertanto, che le predette interruzioni, dovute a cause che ordinariamente si verificano durante l'esecuzione di qualsiasi lavoro stradale e non a motivi di particolare natura, hanno un aspetto del tutto temporaneo, e sono quindi tali da non destare sorpresa né preoccupazione.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

MARILLI E CALANDRONE GIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Commissario per il turismo.* — Per conoscere se sono a conoscenza:

1°) che a Paternò (Catania), il giorno 2 gennaio 1955 si sono tenute, confuse nel contempo, due manifestazioni: l'una, la « Sagra degli agrumi », di chiaro interesse pubblico e per la quale da parte dell'assessorato regionale al turismo è stata erogata una rilevante somma; la seconda, la « Festa del socio » di carattere esclusivamente di partito;

2°) che le due manifestazioni sono state annunciate e propagandate da un unico manifesto intestato « Democrazia cristiana, comune di Paternò » e contrassegnato da quell'emblema di partito, mentre l'una e l'altra manifestazione, anche in questo confuse in una, sono state esaltate in un pubblico comizio tenuto sulla piazza principale del comune (vietata normalmente per ogni comizio) dal deputato regionale Barbaro Lo Giudice e con fini di propaganda di partito.

Gli interroganti, mentre chiedono di essere informati circa l'ammontare della somma erogata da una pubblica amministrazione e di conoscere a quale persona o ente è stata affidata e come è stata impiegata, domandano se non si ritenga opportuno stigmatizzare tali manifestazioni di malcostume e di leggerezza amministrativa che discreditano i pubblici poteri. (11289).

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'articolo 14 dello statuto per la regione siciliana conferisce alla stessa competenza esclusiva in materia di turismo. Pertanto, ogni richiesta di notizie in merito dovrà es-

sere rivolta, nei modi di legge, ai competenti organi regionali.

Il Ministro senza portafoglio: PONTI.

MARTINO EDOARDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché siano attuate sollecitamente le opere necessarie a scongiurare il pericolo del crollo della basilica di Sant'Apollinare Nuovo che il 21 febbraio 1955 fu dovuta chiudere al pubblico. (11874).

(*Vedi risposta all'onorevole Macrelli, numero 11913*).

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga disporre un'inchiesta rigorosa nei confronti del corrispondente dell'ufficio provinciale contributi unificati del comune di Mesoraca (Catanzaro) in considerazione del fatto che tale corrispondente, destituito dalla carica di collocatore comunale per sollevazione unanime dei lavoratori, sta compiendo una arbitraria ed iniqua opera di ritorsione nei confronti dei cittadini aventi diritto alle normali prestazioni assistenziali. (7662).

RISPOSTA. — Questo Ministero ebbe, di recente, ad impartire al servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi agricoli unificati apposite istruzioni, in ordine alla opportunità che le funzioni di corrispondente del servizio medesimo siano commesse alla stessa persona cui sono affidate quelle di collocatore comunale.

In relazione a tanto, è stato disposto per l'esonero del signor Grimaldi Vincenzo dall'incarico dell'accertamento dei lavoratori agricoli per il comune di Mesoraca, sin qui ricoperto.

Il Ministro: VIGORELLI.

MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Se sia a sua conoscenza il fatto che il presidente dell'Opera valorizzazione Sila ha insediato il corso di formazione cooperativa apertosi il 22 novembre 1954 proprio nella villa di Sant'Elia (Catanzaro) di proprietà dell'onorevole Francesco Caroleo, vicepresidente della unione provinciale delle cooperative, ed abbia affidato l'incarico di tenere le lezioni in detto corso proprio al reverendo Caporale e all'avvocato Pagliusi, rispettivamente presidente e direttore dell'unione predetta; e se così stando le cose, non si ravvisi nell'operato del presidente dell'Opera valorizzazione Sila la volontà di finanziare col pubblico denaro un'organizzazione cooperativistica a tendenza ben definita e ad imprimere ai corsi di formazione cooperativa un indiscusso orientamento di parte, e pertanto se non ritenga doveroso il ministro di intervenire prontamente perché tale illegale e discriminatorio favoritismo sia sconfessato ed annullato. (10449).

RISPOSTA. — L'indirizzo del primo corso di formazione cooperativa, svoltosi a Catanzaro dal 22 novembre al 22 dicembre 1954, con la partecipazione di 35 piccoli proprietari della riforma, è stato esclusivamente tecnico ed improntato alla formazione di capaci amministratori e segretari di cooperative.

Le lezioni sono state tenute da funzionari dell'Opera, particolarmente versati nella materia, ed anche da altre persone, scelte per la loro specifica competenza e non per la loro appartenenza a determinate organizzazioni cooperative.

Così pure la sede del corso è stata prescelta con esclusivo riguardo all'idoneità del fabbricato ed alla necessità di contenere la relativa spesa.

Il Ministro: MEDICI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale provvedimento intenda adottare nei riguardi della impresa Bertelè che ebbe in appalto la costruzione del ponte stradale sul Petrale (Reggio Calabria) al fine di garentire il sollecito pagamento dei salari ai numerosi operai, che da lungo tempo non li percepiscono, perché l'impresa, che dalla Bertelè ebbe quei lavori in sub-appalto, trascura di corrisponderli.

Se a norma del capitolato di appalto è consentito il sub-appalto, ed in caso di risposta negativa quali provvedimenti si intendano adottare contro l'impresa Bertelè. (9961).

RISPOSTA. — L'impresa Bertelè è diretta assuntrice dei lavori relativi alla costruzione del ponte sul torrente Petrace lungo la strada statale n. 18 « Tirrena Inferiore », in provincia di Reggio Calabria.

La predetta impresa esegue direttamente tali lavori prendendo a noleggio, da altre ditte, parte della necessaria attrezzatura e cioè i cassoni autofondanti.

Si comunica inoltre che la stessa impresa Bertelè — diffidata dal compartimento della viabilità di Catanzaro — in data 27 novembre 1954 ha corrisposto ai propri dipendenti le competenze relative al mese di ottobre 1954; nonché un acconto su quelle riferentisi al

mese di novembre, ed in data 19 gennaio 1955 ha provveduto al pagamento di ogni competenza spettante a tutto il 31 dicembre 1954.

Il Ministro: ROMITA.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni della circolare inviata il 21 maggio 1954 agli uffici dipendenti e con la quale veniva disposto che non venissero più date dirette risposte ai parlamentari che sollecitavano pratiche di pensione, disponendosi altresì che tutte le sollecitazioni dovessero essere inviate per competenza al sottosegretario alla difesa con il risultato che da allora i parlamentari non hanno più avuto risposte alle loro sollecitazioni; e per sapere se non ritenga abrogare detta circolare oppure organizzare meglio il servizio, allo scopo di permettere ai parlamentari di compiere la loro funzione di controllo. (7124).

RISPOSTA. — Le disposizioni impartite con la circolare in data 19 maggio 1954, n. 1/14369, rispondono ad esigenze organizzative interne e non pregiudicano affatto la funzione di controllo parlamentare, che non può ovviamente esercitarsi con richieste inoltrate direttamente agli uffici dell'amministrazione.

Il Ministro: TAVIANI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per concedere all'ex militare Gallia Gazzaria di Battista gli arretrati di indennità di accompagnamento dal 1° marzo 1950 al 1° dicembre 1950. (8033).

RISPOSTA. La pratica per la concessione della speciale indennità di accompagnamento per il periodo dal 1° marzo 1950 al 1° dicembre 1950 è stata definita.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dall'ex militare Orazzini Comero fu Umberto, classe 1920. (8440).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dall'ex militare Cressi Amleto, posizione 216813; ha chiesto la liquidazione del rateo la vedova. (8451).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Regonini Francesco fu Giuseppe, classe 1911, posizione 1339930. (8715).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum.*

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Liberali Paolo fu Egidio, posizione n. 1112222. (8894).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Attualmente sono in corso i nuovi accertamenti sanitari.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Zani Romolo fu Antonio, classe 1919, posizione n. 1347309. (8896).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Bilanceri Aurelio di Sebastiano, della classe 1914. (8953).

RISPOSTA. — Non risultano precedenti di pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Panzani Andrea fu Ernesto, posizione numero 1287152. (9315).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Serioli Angelo di Luigi della classe 1912, posizione n. 1344634. (9410).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Gebbia Gregorio fu Luigi della classe 1912, posizione n. 1227090. (9417).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Lancini Luigi di Alesasndro, della classe 1923, posizione numero 1226547. (9592).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali misure intenda prendere onde provvedere al pagamento del cottimo arretrato del mese di giugno e delle 40 ore di cottimo del mese di dicembre agli impiegati dipendenti dalla direzione generale delle pensioni di guerra. (11516).

RISPOSTA. — Per poter dar corso ai mandati, già da tempo predisposti, relativi al lavoro a cottimo del mese di giugno 1954 ed al residuo compenso — 40 ore cottimo mese di dicembre — dovuto al personale dipendente da questo Sottosegretariato, si era in attesa della pubblicazione della nota di variazione al bilancio dell'esercizio finanziario 1953-54.

Poiché la pubblicazione di tale provvedimento è avvenuta il 5 corrente mese sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 29, i mandati sono stati subito trasmessi ai competenti organi di controllo e si ritiene che quanto prima sarà provveduto al pagamento delle spettanze sopra citate.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

PEDINI, CHIARINI, GITTI, ROSELLI E MONTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi non ha ritenuto di accogliere la domanda presentata dal comune di Manerba (Brescia) per ottenere il contributo previsto dalla legge n. 589, per la costruzione di una fognatura la cui urgenza venne più volte fatta presente e dal comune stesso e dal Genio civile di Brescia, urgenza avvalorata anche da indilazionabili necessità di ordine igienico.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere per quali motivi, ed in base a quali informazioni, il ministro dei lavori pubblici, ha ritenuto di concedere, invece del contributo all'opera suddetta, il contributo a lavori di sistemazione delle strade interne di detto comune, opera questa evidentemente di carattere meno urgente e comunque secondario. (10496).

RISPOSTA. — Fra le opere che sono state ammesse nel corrente esercizio, ai beneficî della legge 3 agosto 1949, n. 589, non è stato possibile comprendere i lavori di costruzione di una fognatura nel comne di Manerba del Garda (Brescia), essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Circa i motivi per i quali nel programma delle opere ammesse ai beneficî della predetta legge n. 589 per il corrente esercizio sono stati compresi i lavori di sistemazione delle strade del comune di Manerba in luogo della fognatura da costruirsi nello stesso comune, si fa presente che per le opere stradali e per quelle igieniche esistono distinti stanziamenti e che i programmi vengono predisposti ed approvati separatamente, in relazione alle disponibilità esistenti sui rispettivi capitoli di bilancio, per cui non appare possibile stabilire una graduatoria di urgenza tra opere pubbliche di diversa natura interessanti il medesimo ente.

Si assicura, per altro che la domanda del predetto ente, intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione delle fognature, sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi delle opere da ammettere ai beneficî della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Ministro: ROMITA.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Circa il comportamento del direttore dell'ufficio contributi unificati di Messina. L'interrogante, nel prendere atto delle misure adottate dal ministro a seguito della precedente interrogazione n. 7783, è costretto a fare rilevare che, malgrado l'intervento ministeriale ed in netto contrasto con le direttive e con le assicurazioni compendiate nella risposta scritta alla interrogazione predetta, il direttore Pietropaolo continua nella sua linea di condotta arbitraria ed illegale, aggravandola anzi sotto diversi aspetti:

a) da qualche tempo egli ha adottato la riprovevole abitudine di operare cancellazioni d'ufficio, con data anche retroattiva;

b) Caprileone (Messina): circa due mesi fa la commissione comunale per gli elenchi anagrafici accoglieva circa 20 domande di iscrizione e cambio di categoria confermando il parere espresso dal locale corrispondente a ciò preposto dall'ufficio provinciale stesso. Quest'ultimo, però, invece di iscrivere i lavoratori negli elenchi secondo le decisioni della commissione, come è obbligato a fare, le modificava non iscrivendo alcuni e declassando altri;

c) Capo d'Orlando (Messina): è avvenuto quasi nello stesso periodo lo stesso deplorevole fatto;

d) Naso (Messina): da oltre due anni vi si trascina una situazione ancora più grave. L'ufficio non ha voluto accogliere alcune decisioni della commissione comunale difformi dal parere del corrispondente, con la speciosa scusa che questa non aveva fatto un verbale per ogni domanda a precisazione dei motivi per cui essa aveva modificato l'accertamento del corrispondente. Ora la legge (articolo 4 del decreto legislativo 7 novembre 1947, n. 1308), non richiede alcun verbale in quanto stabilisce che la commissione deve restituire entro 30 giorni, da quando le vengono trasmesse, le risultanze dell'accertamento con la indicazione delle modifiche da apportare. Quando poi, per altre domande, la detta commissione cercò di fare il verbale, il rappresentante degli agricoltori abbandonò la riunione ed allora l'ufficio non accettò le precisioni della commissione perché mancava un componente;

e) Forza d'Agrò (Messina): sono stati recentemente cancellati 10 braccianti che il direttore Pietropaolo sostiene siano barbieri, mediatori, ecc.; mentre in effetti si tratta di braccianti avviati al lavoro dal locale collocatore;

f) Piraino (Messina): vi è stato applicato un metodo analogo. Infatti vi furono cancellati circa 100 braccianti ai quali — fatto ancora più grave — non fu data alcuna comunicazione e furono informati solo quando l'I.N.P.S. richiese il rimborso degli assegni familiari;

g) Pace del Mela (Messina): anche qui si è avverato il grave episodio di Piraino.

Di fronte a tale situazione, poiché la violazione della legge risulta persistente e progressiva, l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti di rigore il ministro intende adottare affinché venga non soltanto ristabilita la legalità, revocati tutti i provvedimenti arbitrariamente adottati ed applicate quelle stesse disposizioni ministeriali che il direttore Pietropaolo si fa lecito calpestare, ma vengano altresì colpite severamente la responsabilità del direttore suddetto. (10643).

RISPOSTA. — Circa il rilievo di cui alla lettera *a*), si è in effetti proceduto, ad opera dell'ufficio contributi agricoli unificati di Messina, a cancellazioni di nominativi dagli elenchi anagrafici dei lavoratori, anche con effetto retroattivo. Tali cancellazioni, per altro, che rientrano tra le normali competenze dell'Ufficio, sono state sempre disposte a seguito del verificarsi di una delle circostanze sotto elencate:

1°) in base a decisioni prefettizie su ricorso degli istituti previdenziali, i quali avevano rilevato e constatato casi di duplice posizione assicurativa dello stesso nominativo, e per lo stesso periodo di attività lavorativa, nel settore industriale ed in quello agricolo;

2°) in seguito a segnalazioni degli istituti di assistenza e previdenza, con le quali erano stati comunicati decessi ed emigrazioni;

3°) per decisioni del prefetto o del competente assessorato regionale, emesse su ricorsi di contribuenti, quasi sempre documentati da dichiarazioni dei lavoratori dipendenti — con firma autenticata — in contrasto con quelle a suo tempo prodotte per l'iscrizione negli elenchi anagrafici.

In secondo luogo, si assicura che non risponde ad esattezza quanto riferito circa la situazione verificatasi nel comune di Caprileone.

Infatti, l'unica segnalazione per nuove iscrizioni, effettuata dalla locale commissione e non presa in considerazione dall'ufficio, riguardava il lavoratore Rizzo Vincenzo di Carmelo; non si tenne conto della segnalazione, per il semplice motivo che il Rizzo risultava

già iscritto negli elenchi di variazione del primo semestre 1954.

Quanto ai cambi di categoria segnalati dalla predetta commissione (14 casi in tutto), l'ufficio non diede immediato seguito alla segnalazione, in quanto, a norma delle vigenti disposizioni, i cambi di categoria nell'ambito dei giornalieri di campagna, vanno effettuati esclusivamente con l'ultimo elenco suppletivo dell'anno.

Relativamente al comune di Capo D'Orlando, risulta che, in base alle risultanze dell'accertamento dell'ufficio, sottoposte all'esame della locale commissione comunale, sono state effettuate le cancellazioni e le nuove iscrizioni di 94 lavoratori come previsto dal verbale della commissione stessa del 12 aprile 1954. Non sono state effettuate le tre seguenti iscrizioni:

Saggio Concetta di Giuseppe, perché già iscritta con la stessa categoria nell'elenco principale 1950;

Saggio Angela di Giuseppe, perché già iscritta con la stessa categoria nell'elenco principale 1950;

Saporito Pietro di Carmelo, perché già iscritto con la stessa categoria (abituale) nell'elenco secondo trimestre 1953.

Circa il punto *d*) della interrogazione, risulta che, in sede di compilazione degli elenchi del secondo trimestre 1952, il corrispondente comunale di Naso raccolse tutte le domande presentate da singole persone o dalle organizzazioni sindacali di quel comune; ma, operati gli accertamenti, fu rilevato che circa 300 di esse erano infondate e, pertanto, ne fu proposto il rigetto.

Detta commissione, però, approvò incondizionatamente le domande di iscrizione e di cambio di categoria senza motivare i provvedimenti, come espressamente previsto dalla circolare ministeriale del 24 novembre 1949, n. 21428. L'inadempienza ed il convincimento che la commissione comunale avesse operato con superficialità, induceva l'ufficio a ritenere valido l'accertamento operato e a non ritenere giuridicamente efficaci le modifiche apportate dalla commissione comunale, pertanto, l'elenco veniva posto in publicazione senza che in esso fossero inclusi i 300 nominativi.

Avverso tale omissione veniva proposto al prefetto, da parte della Federbraccianti, ricorso collettivo di primo grado.

Con decisione del 30 luglio 1953, veniva emessa la seguente decisione: «di rigettare il ricorso perché privo di fondamento giuridico, in quanto non è precluso al singolo lavoratore di porre gravame al prefetto, documentando la lesione del proprio diritto ».

Poco tempo dopo, a cura della Federbraccianti venivano proposti n. 115 ricorsi individuali: di essi solo 8 venivano accolti, mentre i rimanenti venivano rigettati.

È da porre in rilievo che nessuna decisione prefettizia risulta impugnata in grado di appello.

Da tali circostanze è lecito trarre il convincimento della esattezza dell'accertamento operato dall'ufficio.

Comune di Forza d'Agrò — la cancellazione dei 10 braccianti, di cui all'interrogazione, è stata determinata da precise informazioni all'uopo assunte.

Comunque, tali cancellazioni sono state impugnate con ricorsi individuali al prefetto e si è in attesa della relativa pronuncia.

La cancellazione dei 100 « braccianti » del comune di Piraino è avvenuta in seguito ad accertamenti operati dall'ufficio. Con lettera del 29 marzo 1953, n. 4847, le risultanze dell'accertamento sono state comunicate, nell'apposito modulo *E*/4, alla commissione comunale, perché apportasse le eventuali modifiche previste dall'articolo 4 del decreto-legge 7 novembre 1947, n. 1308.

Trascorsi circa 3 mesi dalla data di trasmissione della « distinta » senza che la commissione avesse restituito l'elenco rimessole, l'ufficio uniformandosi alle vigenti disposizioni di legge ha ritenuto valido l'accertamento operato. Posto esso, successivamente in pubblicazione dal 19 luglio 1953 al 4 agosto 1953, non risulta che siano stati proposti ricorsi individuali.

Infine, per quanto concerne il comune di Pace del Mela, con gli elenchi del secondo trimestre 1954 sono stati cancellati 25 nominativi ed iscritti 18 lavoratori. Tale accertamento è stato trasmesso alla commissione comunale di Pace del Mela con nota dell'11 dicembre 1953 n. 27; come per il comune di Piraino, trascorsi i 30 giorni previsti per legge, l'accertamento stesso è stato ritenuto definitivo.

Per le considerazioni suesposte e stanti le risultanze acquisite con gli accertamenti disposti da questo Ministero, si ritiene che non ricorrano gli estremi per adottare i provvedimenti sollecitati.

Il Ministro: VIGORELLI.

PINO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se sia stato impiantato, come già aveva disposto, lo sterilizzatore per le acque inquinate dalle in-

filtrazioni di un pozzo nero, nel comune di Capriva (Gorizia) e, qualora non sia stato ancora provveduto, se ne ritenga di urgente attuazione tale impianto, in mancanza del quale la incolumità di 110 persone, tra le quali 60 orfanelle, è inserio pericolo. (11026).

RISPOSTA. — I bambini dell'orfanotrofio sito nel comune di Capriva (Gorizia) sono stati debitamente vaccinati.

È stata disposta la chiusura della fonte inquinata e provveduto al prelevamento, da altra fonte, dell'acqua potabile ad uso della popolazione di quel comune.

Entro il corrente anno, il comune di Capriva sarà allacciato all'acquedotto del Friuli orientale.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda provvedere perché venga pagata la liquidazione concessa con decreto ministeriale n. 1151882 del 5 maggio 1954 alla signora Sanna Dorina, vedova del militare Deiana Attilio, posizione 12310 indirette nuova guerra. (6948).

RISPOSTA. — La pratica è già stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali comuni della Sardegna abbia compreso od intenda comprendere fra quelli per i quali verrà disposta la costruzione, a spese dello Stato, di alloggi per la eliminazione delle abitazioni malsane a norma della legge 9 agosto 1954, n. 640, tenendo presente la gravissima situazione in cui si trovano in particolare i comuni di Cagliari, Sassari, Nuoro, Iglesias, Alghero, Bosa ed i comuni colpiti dall'alluvione dell'autunno del 1951. (10499).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, e per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55, è stata assegnata la somma di lire 195 milioni, all'I.A.C.P. di Cagliari; lire 120 milioni all'I.A.C.P. di Nuoro e lire 170 milioni all'I.A.C.P. di Sassari.

Con le predette assegnazioni di fondi gli Istituti A.C.P. di Cagliari, Nuoro e Sassari provvederanno alla costruzione di alloggi di tipo popolare nei seguenti comuni:

Cagliari lire 150 milioni, Guspini lire 9 milioni, Iglesias lire 20 milioni, Uras lire 8 milioni, Villacidro lire 8 milioni; Nuoro lire 75 milioni, Galtalli lire 10 milioni, Mammoiada lire 15 milioni, Oliena lire 10 milioni Orgosolo lire 10 milioni;

Sassari lire 137 milioni 940 mila, La Maddalena lire 11 milione 400 mila, Olbia 11 milioni 400 mila, Pattada 9 miloni 120 mila.

Per altro, dal momento che la citata legge 9 agosto 1954, n. 640 troverà completa attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari, non si mancherà, anche in avvenire, di tener conto della necessità di alloggi dei comuni della Sardegna anche in relazione alla situazione creatasi in conseguenza dell'alluvione del 1951.

Il Ministro: ROMITA.

POLANO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se sia vero che presso la Cassa giacciono inutilizzati una decina di miliardi, destinati alla costruzione dei bacini montani e per opere di rimboschimento in Sardegna; e, nell'affermativa, per quali motivi detta somma non sia stata finora utilizzata. (11323).

RISPOSTA. — Per la esecuzione delle opere del genere di quelle indicate nella sue riportata interrogazione — lavori di rimboschimento e interventi nei bacini montani — sono stati stanziati per la Sardegna; nel quinquennio 1950-55, 5.726 milioni: è perciò da escludere che per tali lavori presso la Cassa per il Mezzogiorno giacciono attualmente inutilizzati una decina di miliardi.

Si ha motivo di ritenere che l'onorevole interrogante abbia inteso piuttosto riferirsi ad altri settori dell'atttività di bonifica della Cassa e in particolare alla costruzione dei bacini di invaso per l'accumulo di acque invernali ai fini irrigui e di regolazione, che costituiscono indubbiamente elemento fondamentale del programma per la Sardegna.

In tal caso va premesso anzitutto che nello sviluppo dell'attività della « Cassa » nessuna somma resta inutilizzata in quanto, precisato il piano decennale nelle sue varie destinazioni e stanziamenti secondo i criteri fissati a suo tempo da questo comitato, la Cassa procede nei singoli settori e nelle singole opere in base alle rispettive possibilità tecniche, evitando ogni immobilizzo di fondi.

In particolare per la Sardegna, su 61.500 milioni destinati alle opere pubbliche di bonifica nel dodicennio, la Cassa al termine del quarto anno di attività ha già approvato progetti per lire 34.153 milioni ed appaltato progetti per lire 31,746 milioni (dati 31 gennaio

1955). Tali cifre comprendono, tra l'altro, i due principali bacini di accumulo della Sardegna: diga sul Flumendosa per lire 8,244 milioni e diga sul Mulargia per lire 3,035 milioni, oltre a interventi complementari nel serbatoio di Sulcis e nelle traverse di Santa Vittoria sul Tirso e del Baso Coghinas. I lavori relativi a tali opere procedono con sodisfazione e secondo le previsioni, ad eccezione della diga sul Mulargia in cui una controversia in sede esecutiva tra direzione dei lavori e impresa appaltatrice ha ritardato notevolmente lo sviluppo dell'opera: per altro, la delicatezza della questione, in rapporto anche ai gravi problemi tecnici e di sicurezza coinvolti, non ha permesso in questo caso una più sollecita definizione della questione, cui la Cassa sta dedicando la massima attenzione.

Alcuni altri interventi per bacini di invaso previsti nei programmi non hanno avuto ancora inizio esecutivo: tra essi, in particolare, i serbatori di Cuga e di Siniscola: in ambedue i casi le progettazioni esecutive sono in corso di definizione, in relazione a precise esigenze di istruttoria ed alla necessità di definire elementi di accertamento richiesti dagli organi tecnici competenti e in particolare dalla delegazione speciale e dall'ufficio dighe del Ministero dei lavori pubblici.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

RICCIO. — *Ai Ministi dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere se è vero che la direzione delle miniere sta per concedere a privati le terme di Citara nel comune di Forio d'Ischia (Napoli), non tenendo presente i gravi danni che verrebbero a tutta la zona, la quale deve essere turisticamente potenziata, e non tenendo presente altresì che i privati, ai quali verrebbe fatta la concessione, non hanno né attrezzatura idonea né capacità economica per lo sfruttamento delle terme stesse. (11883).

(*Vedi risposta all'onorevole Colasanto, numero 11873*).

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Zamboni Amerigo da Masi (Padova) posizione n. 2026505/D. (10022).

RISPOSTA. — La pratica è stata definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perché esamini con ogni premura quanto richiesto insistentemente dai cittadini di Mainardi in agro di Aquara (Salerno), i quali invocano la costruzione di un ponte sul fiume Calore (affluente del Sele), che serva a congiungerli con i comuni di Roccadaspide (sede di tutti gli uffici finanziari da cui essi dipendono), di Aquara e di Castelcivita.

Per molti mesi dell'anno gli interessati non possono attraversare il fiume e quindi è loro inibito l'accesso ai comuni dianzi indicati, con grave disagio di centinaia di famiglie, segregate dal mondo civile. (10920).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione di un ponte sul Calore che congiunge la frazione di Mainardi in agro di Aquara (Salerno) con i comuni di Roccadaspide, Aquara e Castelcivita, dovrebbero essere eseguiti a cura del comune, il quale potrà richiedere il contributo dello Stato ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: ROMITA.

SALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare affinché cessi il malcostume prevalso ormai nell'ufficio del turismo provinciale di Palermo che d'accordo con il commissario della *Pro Loco* (che non risiede a Piana degli Albanesi e che fa parte del Governo regionale siciliano) organizza manifestazioni turistiche tappezzando di manifesti la città di Palermo all'insaputa di Piana degli Albanesi e del suo comune.

Considerato che la *Pro Loco* è ormai da circa due anni retta da un commissario in violazione dell'articolo 10 dello statuto della *Pro Loco* (che è identico per tutte le *Pro Loco* d'Italia) e che ciò avviene con l'approvazione del prefetto e dell'assessore regionale al turismo; considerato che Piana degli albanesi, quale centro turistico, fino al 1952 pagava solo lire 45.689 annue, mentre ora paga circa lire 130 mila annue, considerato che nessun beneficio deriva al paese, ma che anzi vi è sperpero addizionale per un clandestino gruppo folcloristico e per dei premi istituiti a discrezione del commissario senza tenere conto degli accordi fatti nella fine del 1952 in sede di consiglio direttivo della *Pro Loco* alla presenza dei dirigenti del turismo provinciale; l'interrogante sollecita l'intervento del ministro per una normalizzazione della situazione. (11273).

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'articolo 14 dello statuto per la regione siciliana conferisce alla stessa competenza esclusiva in materia di turismo.

Ne consegue che ogni intervento sui fatti lamentati dall'onorevole interrogante spetta agli organi regionali.

Il Ministro senza portafoglio: PONTI.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia che il centro moda di Milano intenda organizzare in primavera e autunno un salone-mercato dell'abbigliamento in serie; se tale programma ha avuto l'approvazione del Ministero dell'industria e del commercio.

In caso affermativo fa presente quanto sia inopportuna tale decisione presa senza interpellare gli enti e le categorie interessate al problema dell'abbigliamento, soprattutto l'organo ufficiale competente « L'Ente italiano per la moda » che ha sede in Torino e che da tempo ha presentato all'approvazione del Ministero un ampio programma di manifestazioni e di iniziative per il 1955 tra cui quella di una mostra-mercato per l'abbigliamento in serie e di produzione artigiana da tenersi in Torino.

La interrogante chiede perciò al ministro il riesame di tutta la materia affinché venga alla luce come priorità di decisione in questo settore spetti all'ente nazionale della moda di Torino che ha il compito di coordinare le varie iniziative per una giusta tutela degli interessi di tutte le categorie. (11117).

RISPOSTA. — Dopo alcuni incontri preliminari delle parti interessate presso questo Ministero, il 15 febbraio 1955 si è tenuta una riunione a Milano, in prefettura, presieduta dallo scrivente ed alla quale hanno partecipato le autorità centrali e locali, i rappresentanti dell'Ente autonomo fiera di Milano, del Centro italiano della moda di Milano, dell'Ente moda di Torino, dell'Associazione industriali dell'abbigliamento e della Federaizone nazionale degli industriali dell'abbigliamento.

Tale riunione aveva lo scopo di prendere in esame alcuni urgenti problemi organizzativi riguardanti il settore dell'abbigliamento, con particolare riguardo alle iniziative prese in questo campo dalle categorie produttive di Milano e di Torino.

Dopo una esauriente discussione, alla quale hano partecipato tutti i presenti e che è valsa a chiarire i rispettivi punti di vista e la opportunità di un accordo fra le parti interessate è stata unanimamente riconosciuta la possibilità di far coesistere le iniziative delle due città. Nel senso, cioè, che il Salone delle contrattazioni dell'abbigliamento abbia luogo a Torino con inizio nel novembre prossimo venturo e che a Milano si provveda alla creazione di un salone tessile e dell'abbigliamento da organizzare presso l'Ente autonomo della fiera di Milano in collaborazione con il Centro della moda predetto e con la categoria ed enti interessati.

Il presidente della fiera di Milano, preso favorevole nota di tale progetto si è riservato di sottoporlo all'esame ed alla convalida dei competenti organi amministrativi della fiera.

Il Ministro: VILLABRUNA.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) quale procedura debba seguire per regolarizzare la posizione del suo segretario particolare, che esegue normale, quotidiano lavoro, circa quanto concerne versamenti di contributi all'I.N.P.S., ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia;

b) quale procedura debba seguire ai fini della corresponsione degli assegni familiari da parte degli organi competenti al predetto suo segretario. (5646).

RISPOSTA. — A seguito di quanto si ebbe occasione di comunicare all'onorevole interrogante in data 16 giugno 1954, vennero impartite all'Istituto nazionale della previdenza sociale le necessarie istruzioni, ai fini dell'applicabilità delle norme sulle assicurazioni sociali obbligatorie e sugli assegni familiari, alla persona indicata nella interrogazione ed in ragione dell'incarico ricoperto.

La dipendenza di quanto precede l'I.N.P.S. ha fatto conoscere che la posizione di cui trattasi è stata già sistemata.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCALIA. — *Ai Ministri del tesoro e dei laorvi pubblici.* — Per conoscere, se, di concerto, non ritengano opportuno esaminare la possibilità di mettere a disposizione dell'U.N.R.A.-Casas, prima giunta — altri fondi, necessari per la costruzione di case ultrapopolari per i meno abbienti. E ciò con quella sollecitudine che l'attuale situazione degli alloggi in parola richiede.

L'interrogante chiede in particolare, se il ministro dei lavori pubblici non ritenga giusto e doveroso comprendere, ai fini della costruzione degli alloggi di cui trattasi, il comune di Caltagirone (Catania) (10789).

RISPOSTA. — Essendo ormai completamente esauriti i fondi stanziati in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, per gli esercizi finanziari 1953-54 e 1954-55, non è possibile integrare la somma di lire 1,560 milioni già assegnata al suddetto ente.

Per quanto riguarda il comune di Caltagirone, si precisa che non è stato possibile comprendere detto comune per questo primo finanziamento nei programmi della prima giunta del Casas e dell'I.A.C.P. di Catania date le inderogabili, più gravi esigenze edilizie di altri centri della Sicilia.

Tuttavia, dal momento che la citata legge n. 640, troverà completa attuazione nel corso di altri sei esercizi finanziari, non si mancherà di tenere conto delle necessità del suindicato comune in sede di ripartizione dei fondi che saranno stanziati nei prossimi esercizi.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente interessare il provveditore regionale alla opere pubbliche per il Lazio, allo scopo di conoscere i motivi per i quali, fino ad oggi, non si è proceduto alla ricostruzione della chiesa di San Domenico in Fondi (Latina) gravemente danneggiata, a suo tempo, in seguito ad eventi bellici.

L'interrogante chiede, in particolare, al ministro, in relaizone alla istanza rivoltagli da numerosi cittadini fondani, dei quali rappresenta la sentita aspirazione di vedere ricostruito il tempio di San Domenico, se non ritenga di procedere, impartendo al riguardo le opportune disposizioni al precitato provveditore alle opere pubbliche, alla ricostruzione della chiesa in parola, stanziando, a tal fine i fondi necessari.

L'interrogante fa rilevare che, mentre la maggior parte delle chiese danneggiate per eventi bellici sono state in ogni dove ricostruite ,quale simbolo di rinnovellata fede, la chiesa di San Domenico in Fondi, che forma oggetto della presente interrogazione, rimane tutt'ora in un deplorevole stato di abbandono che, a ragione, suscita tra i cittadini fondani un vivo stato di malcontento. (10793).

RISPOSTA. — La chiesa di San Domenico in Fondi, annessa al civico ospedale, ha effettivamente subìto danni bellici per la cui riparazione si prevede una spesa di circa lire 12 milioni.

Detta chiesa, classificata assimilata parrocchiale, è di proprietà comunale e il comune di Fondi ha avanzato, in data 9 ottobre 1953, regolare domanda di ripristino in base alla legge 21 marzo 1953, n. 230.

I lavori di cui trattasi non sono stati ancora eseguiti perché il sacro edificio in parola non è stato mai compreso nella graduatoria di urgenza segnalata dall'Arcivescovo di Gaeta in occasione della formulazione dei programmi esecutivi. Comunque in seguito alla segnalazione contenuta nella interrogazione cui si risponde, è stato interessato l'Ufficio del genio civile di Latina perché, sentita la curia vescovile, predisponga la perizia dei lavori necessari alla riparazione dei danni di guerra subiti dalla ripetuta chiesa e la rimetta al Provveditorato alle opere pubbliche di Roma il quale non mancherà di adottare sollecitamente i conseguenti provvedimenti di competenza, compatibilimente, s'intende, con le disponibilità del proprio bilancio.

Il Ministro: ROMITA.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e giusto, in tema di successioni, aumentare in lire tre milioni le attuali settecentocinquantamila la franchigia nelle successioni da padre a figlio, data la svalutazione della moneta e dato che l'asse ereditario delle famiglie rurali è sempre costituito, per la massima parte, da beni immobili (case e terreni) che non è possibile occultare e che rappresenta il frutto del lavoro e del risparmio di più generazioni; e, inoltre, se non ritenga del pari giusto ed opportuno, anche dal punto di vista morale, abolire, per le successioni da padre a figlio, la gravosa « imposta globale » per la quale ogni erede deve corrispondere una forte aliquota sulla propria quota parte dell'eredità, che tanto più si assomma quanti più sono gli eredi, a tutto beneficio, pertanto, dei figli unici e a danno delle famiglie numerose, come sono quasi tutte quelle del nostro sobrio e laborioso popolo rurale, il cui lavoro produttivo e la cui sanità morale vengono tanto male compensati. (10776).

RISPOSTA. — Le questioni segnalate sono già note al Ministero delle finanze.

L'opportunità di elevare la franchigia attualmente prevista in lire 750 mila nelle successioni tra ascendenti e discendenti in linea retta a cifra più elevata e di eliminare nella tassazione delle successioni fra le categorie suddette, l'imposta sul valore globale -del

l'asse, è stata infatti segnalata al Ministero da alcuni parlamentari durante la discussione, dinnanzi al Senato della Repubblica, del progetto, perfezionatosi poi nella legge 6 giugno 1954, n. 603, portante istituzione di un'imposta sulle società e modificazioni in materia di imposte indirette sugli affari.

Il ministro delle finanze prospettò in quell'occasione ai parlamentari proponenti l'opportunità di soprassedere per il momento dalla richiesta di riforma di singole norme della legge tributaria sulle successioni, essendo intendimento dell'amministrazione finanziaria di rivedere tutta la legislazione esistente nella materia.

Per venire incontro ai desideri espressi dagli interessati, con decreto del luglio 1954, è stata infatti istituita un'apposita commissione composta di tecnici e di studiosi, presieduta dal Sua Eccellenza il dottor Gaetano Azzariti, primo presidente onorario della Corte di cassazione, la quale ha da tempo avviato i suoi lavori e alla quale è stato proposto di studiare, fra le altre numerose questioni, anche quella ora ricordata .

Il Sottosegretario di Stato CASTELLI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e il Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — con riferimento alla situazione del bracciantato nel comune di Vaccarizzo Albanese (Cosenza) — se non ritengano giusto ed opportuno promuovere provvedimenti acché sia provveduto per il completamento dei lavori dell'acquedotto e di quelli della strada di bonifica Vaccarizzo Albanese-San Giacomo d'Acri. (10916).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno il quale fa presente che la Cassa per il Mezzogiorno ha posto da tempo allo studio il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Vaccarizzo Albanese e dei comuni vicini ed ha incluso le opere necessarie fra quelle da finanziarsi con il piano integrativo degli acquedotti. Non è però ancora possibile passare all'esecuzione delle opere, in quanto le indagini promosse dalla Cassa medesima ed eseguite dal servizio idrografico di questo Ministero sulla consistenza delle risorse idriche indicate quali possibili fonti di alimentazione, hanno, fino ad oggi, dato risultati negativi nei riguardi di tutte le soluzioni proposte.

Pertanto, occorrerà attendere i risultati delle ulteriori indagini che sono in atto, prima di poter decidere quali lavori eseguire, e ciò anche in considerazione dell'interdipendenza che, per quanto consta dagli studi effettuati, la risoluzione del problema ha con la costruzione di altri acquedotti della zona; più abbondantemente dotati di acqua ed ai quali, presumibilmente dovrà ricorrersi per l'approvvigionamento del comune in parola.

Per quanto riguarda i lavori della strada di bonifica Vaccarizzo Albanese-San Giacomo, il relativo progetto, a suo tempo affidato all'Opera valorizzazione Sila a libero professionista, è stato più volte modificato e rielaborato per inadeguata impostazione tecnica, e tuttora sembra sia in corso di definitivo approntamento presso l'Opera suddetta.

Della predetta strada è già in corso di costruzione il primo tronco, da San Giacomo D'Acri a San Giorgio Albanese, per cui, appena ultimato il progetto di che trattasi, e dopo la necessaria istruttoria, potrà essere proposto agli organi deliberanti della Cassa per la necessaria approvazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali impedimenti ostino all'applicazione dell'articolo 13, comma sesto, della legge 5 giugno 1951, n. 376, che, nonostante ripetuti chiarimenti e solleciti, non è stato applicato dalle amministrazioni finanziarie ed in particolare dalla direzione generale del catasto, in favore dei dipendenti dei varî gruppi aventi diritto.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere — con riferimento alla su citata legge — non ritenga opportuno confermare che gli aventi diritto alle promozioni venga accordata a tutti gli effetti (giuridici ed economici) la decorrenza dal 5 giugno 1951, data già stabilita per promozioni. (10229).

RISPOSTA. — All'applicazione delle norme nell'articolo 13 — comma sesto e settimo — della legge 5 giugno 1951, n. 376, si sta procedendo dopo aver preliminarmente accertato quali dipendenti hanno diritto al riconoscimento dell'anzianità speciale prevista dal sesto comma sopracitato; accertamento che, presso questo Ministero, è risultato particolarmente laborioso, dato l'elevato numero dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria.

Comunque, ogni qual volta viene completato l'accertamento per i dipendenti appartenenti ad un ruolo organico, si provvede, nell'ambito del ruolo stesso, all'applicazione delle norme di cui trattasi. Così nella sessione del consiglio di amministrazione del 30

luglio 1954, si procedette alle promozioni conferibili, in attuazione delle norme sopra citate, nel ruolo di gruppo *A* dell'amministrazione centrale, nonché in alcuni ruoli dell'amministrazione provinciale delle dogane e II.II.

Nella sessione del consiglio di amministrazione del 30 dicembre scorso, sono state esaminate le proposte per analoghe promozioni conferibili nel ruolo di gruppo *C* del Ministero e delle intendenze di finanza, nonché in altri ruoli, amministrati da altre direzioni generali.

Per quanto concerne, poi, la decorrenza delle promozioni di cui trattasi, si fa presente che questa amministrazione sostiene il principio che le promozioni medesime debbono avere a tutti gli effetti (giuridici ed economici) la stessa decorrenza delle normali promozioni effettuate dopo l'entrata in vigore della legge 5 giugno 1951, n. 376.

Così, ad esempio, nel ruolo di gruppo *A* dell'amministrazione centrale, le promozioni effettuate in applicazione dell'articolo 13 sopra citato sono state conferite a decorrere dal 2 agosto 1951, dato che la stessa decorrenza fu attribuita alle promozioni normali. Pertanto, tale principio non è stato accolto dalla Corte dei conti, ma questa amministrazione — la quale non ha mancato di replicare alle eccezioni mosse al riguardo — confida che il principio della decorrenza retroattiva delle promozioni in discorso verrà riconosciuto anche dal predetto consesso.

Comunque, si fa presente che le promozioni di cui trattasi non potrebbero in alcun caso avere decorrenza dal 5 giugno 1951, giusta quanto prospettato nella interrogazione, dato che le stesse non possono decorrere da data anteriore al 24 giugno 1951, giorno in cui è entrata in vigore la legge n. 376, in base alla quale le promozioni stesse vengono effettuate.

Il Sottosegretario di Stato. CASTELLI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se abbia notizia del rilevante numero di disoccupati esistenti nel grosso comune di Montalto Uffugo (Cosenza), nel quale in atto non è alcun lavoro in corso; e se non creda intervenire per la istituzione dei cantieri strade interne, strada Caldopiano, Piazza frazione Vaccarizzo, con l'intervento dello Stato per il materiale, attesa la mancanza assoluta di mezzi nella quale il comune versa. (11878).

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie provincie, con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Per quanto riguarda l'istituzione dei cantieri di cui all'interrogazione, nessuna richiesta al riguardo risulta inclusa, per il comune di Montalto Uffugo, nel piano redatto dagli organi predetti per il corrente esercizio finanziario.

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo. *Il Ministro:* VIGORELLI.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando e in che misura potranno essere esaminate ed accettate le numerose domande già istruite e da tempo giacenti presso la commissione per l'impiego del fondo incremento edilizio dirette ad ottenere i benefici della legge 10 agosto 1950, n. 715. (10980).

RISPOSTA. — Sui fondi autorizzati con la legge 10 agosto 1950, n. 715 sono stati finora assegnati alla commissione per il fondo incremento edilizio 23 miliardi di lire.

Sulla base di tali fondi la predetta commissione ha accolto le domande ed ha assentito mutui per un totale di lire 22 miliardi 653 milioni 213 mila 138.

Circa la possibilità di integrare le disponibilità del fondo per consentire di accogliere altre domande di mutuo, già presentate all'apposita commissione, per un ammontare di circa 10 miliardi, si fa presente che, pur non disconoscendosi l'esigenza di incrementare questa forma di attività edilizia, il bilancio dello Stato, già impegnato per l'attuazione di altri programmi del genere, non può, almeno per ora, destinare altre disponibilità al predetto fondo. *Il Ministro:* ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nella frazione Ginestra del

comune di Ripacandita (Potenza) un asilo infantile, al fine di raccogliere in apposito locale i numerosi bambini della zona, costretti spesso a restare in balìa di se stessi e privi di guida, a causa delle pesanti occupazioni dei genitori che assorbono totalmente e lontano dal paese il loro tempo disponibile nei lavori di campagna. (11659).

RISPOSTA. — Le scuole materne non sono istituite dal Ministero della pubblica istruzione, ma da enti pubblici, comitati o privati.

Compito del Ministero è, almeno a norma della vigente legislazione, quello di esercitare per mezzo dei suoi organi locali, un potere di vigilanza e di controllo sulle scuole materne e di erogare a favore delle stesse e sempre nei limiti degli stanziamenti di bilancio, somme di danaro a titolo di sussidio.

Il Ministro: ERMINI.

SPADAZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per alleviare la sventura di settanta famiglie restate senza tetto, a causa del recente ciclone abbattutosi su comune di Sant'Arcangelo (Potenza).

Il tragico evento di cui sopra ha distrutto case di abitazione e con esse arredi ed effetti personali, alla cui ricostruzione gli abitanti del luogo non possono provvedere per le loro disagiate condizioni economiche.

L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritenga indispensabile procedere allo stanziamento dei primi soccorsi finanziari e all'inizio sollecito dei lavori per la costruzione di case popolari riservate ai sinistrati. (11324).

RISPOSTA. — Il movimento franoso verificatosi nell'abitato di Sant'Arcangelo ha interessato soprattutto il rione Castello, provocando il crollo di un muraglione di sostegno che ha travolto due edifici con sei alloggi e danneggiato e messo in pericolo numerosi altri per cui si è reso necessario lo sgombero di 40 famiglie dalle case distrutte o danneggiate e da quelle pericolanti. Altre 20 famiglie si sono allontanate spontaneamente dalle case limitrofe, per misura prudenziale. Tutte hanno trovato ricovero provvisorio in alloggi reperiti dalle autorità comunali o presso parenti.

L'Ufficio del genio civile di Potenza sta redigendo la perizia di ricostruzione del muraglione crollato per lire 30 milioni; al suo finanziamento farà fronte il Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza con i fondi di bilancio per il consolidamento di abitati essendo l'abitato di Sant'Arcangelo già incluso fra quelli da consolidare a carico dello Stato.

Inoltre, al predetto Ufficio del genio civile è stata assegnata la somma di lire 30 milioni sui fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, numero 640 (per la eliminazione delle case malsane), per cui potrà provvedersi subito alla costruzione di 15 alloggi, per tutte le famiglie le cui case si sono rese inabitabili.

Qualora a seguito delle risultanze delle indagini disposte, le somme stanziate si dimostrassero insufficienti questo Ministero non mancherà di esaminare la possibilità di ulteriori interventi.

Per quanto riguarda l'assistenza alle famiglie rimaste senza tetto, a causa del crollo verificatosi il Ministero dell'interno per conto del quale anche si risponde, ha riferito che a cura del comune si è provveduto alla sistemazione provvisoria delle 12 famiglie per un complesso di 65 persone.

Lo stesso Ministero assicura che il prefetto non mancherà di elargire i necessari sussidi a favore dei danneggiati.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SPADAZZI, DE FALCO E AMATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quali criteri sia stata emanata una recente circolare interna agli enti di riforma con la quale si vieta di accogliere ulteriori domande di permuta dei terreni espropriati.

Se la circolare in questione dovesse essere operante — a parte l'incalcolabile danno che ne deriverebbe all'agricoltura italiana, già soggetta ad una quantità di sfasamenti — si negherebbe al cittadino espropriato ogni possibilità di appello e di riparazione in ordine ad eventuali errori od arbitrî commessi nelle operazioni di esproprio dall'ente di riforma, mentre la permuta costituisce una delle residue garanzie a tutela della proprietà privata. (11538).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno chiarire che gli enti di riforma fondiaria possono ricorrere all'istituto della permuta solo nei casi in cui gli interessati offrano terreni più idonei alla formazione della piccola proprietà contadina, in cambio di quelli già ad essi espropriati. Il Ministero, nel concedere, ai sensi dell'articolo 2 della legge Sila e dell'articolo 4 della legge « stralcio », le autorizzazioni alle permute, richieste da ditte private

o dagli enti, si è sempre attenuto a tale principio.

Se l'esercizio della facoltà concessa dalle due suddette disposizioni fosse, come auspicano gli onorevoli interroganti, indefinitamente protratto, gli enti non potrebbero mai definire i piani di colonizzazione e di appoderamento e completare le assegnazioni dei terreni, che, come è noto, devono, invece, aver luogo nei termini stabiliti.

Pertanto, essendo già decorso un periodo di tempo, che va da due a tre anni, dal completamento della espropriazione, deve, ormai, considerarsi chiusa — salvo eccezionalissimi casi — ogni possibilità pratica di nuove permute.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se gli risulti che taluni intermediari abbiano richiesto a poveri contadini disoccupati del comune di Atella (Potenza) il pagamento di somme varianti dalle 400 alle 500 mila lire per facilitare l'assegnazione di terre presso l'Ente Maremma, in zona Vultu del comune di Siena.

Quanto sopra non è parto di fantasia ma documentata verità di fatti sui quali i contadini in questione sono pronti a fare testimonianza; fatti che si ripetono sistematicamente, con grave pregiudizio della onorabilità dell'Ente e con palese offesa alla miseria dei nullatenenti meridionali, costretti a tornare ai loro paesi senza avere realizzato la loro giuste aspirazioni per non avere potuto concludere l'immorale mercato. (11662).

RISPOSTA. — Nulla risulta allo scrivente circa quanto è stato fatto presente.

Comunque, poiché la questione esula dalla competenza di questo Comitato, su di essa è stata richiamata l'attenzione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e di quello dell'interno per i dovuti accertamenti ed i conseguenti provvedimenti del caso.

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile porre allo studio un provvedimento legislativo, tendente a permettere l'indennizzo in favore di ditte che subirono danni di guerra nei loro beni industriali e commerciali, ovviando alla ingiustificata omissione di questi casi della legge 27 dicembre 1953, n. 968, che stabilisce una inconcepibile disparità di trattamento nei confronti di privati cittadini (verso i quali va tutta la nostra comprensione) e di ditte che, attraverso il loro lavoro, costituiscono l'ossatura sociale della nazione e verso le quali il Governo dovrebbe mostrare un più sollecito interessamento. (11706).

RISPOSTA. — Poiché la materia trattata nell'interrogazione predetta riguarda la competenza di codesta amministrazione, si prega di voler provvedere direttamente per la risposta all'onorevole interrogante.

Il Ministro: TREMELLONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali decisioni intenda prendere circa la situazione economica del personale insegnante e di servizio degli educandati femminili riuniti di Napoli.

L'interrogante in una sua interrogazione (7605) al ministro della pubblica istruzione, già denunziò gli stipendi di fame corrisposti dai detti istituti (lire 20 mila mensili agli insegnanti di liceo o istituto magistrale superiore, anche se ordinari, e anche se dopo molti anni di ruolo, a lire 6 mila mensili alle bidelle, senza altri benefici di alcun genere, mentre uno stipendio mensile di appena 1.000 lire in più — lire 7 mila — percepiscono le insegnanti non ordinarie delle scuole elementari).

Nella sua risposta del 22 novembre 1954, il ministro della pubblica istruzione riconosceva che « le cifre relative alle retribuzioni corrisposte al personale in servizio presso gli educandati femminili riuniti di Napoli, e riportate nella interrogazione, sono purtroppo esatte », e ammetteva che « non si può negare che l'ammontare delle retribuzioni stesse sia irrisorio ».

A spiegare tale incredibile situazione degli educandati di Napoli, il ministro della pubblica istruzione faceva presente all'interrogante che essa « è conseguenza della circostanza che, contrariamente agli altri educandati, il personale di questi, per effetto dell'articolo 28 del regio decreto del 23 dicembre 1929, n. 2392, non è a carico dello Stato, ma dell'amministrazione degli istituti », e proseguiva lo stesso ministro che il trattamento attuale dipende dal fatto che le condizioni economiche degli istituti in questione non risultano più floride come al tempo della legge citata.

Il ministro della pubblica istruzione comunicava all'interrogante come il suo Ministero avesse già fatto « concrete proposte a quello del tesoro al fine di mettere sullo stesso

piano degli altri sei educandati governativi gli educandati di Napoli »: proposte senza « risultati positivi ».

Infine il ministro della pubblica istruzione concludeva: « recentemente, per altro, è stata fatta nuova richiesta allo stesso Ministero del tesoro perché sia riesaminata la possibilità di poter stanziare, in sede di variazione di bilancio, la somma necessaria a far gravare sul bilancio dello Stato le spese per l'amministrazione del personale in servizio presso gli educandati di cui trattasi ».

L'interrogante chiede di conoscere dal ministro del tesoro se non intenda di accedere alla equa, giustificata e impellente richiesta come sopra formulata dal ministro della pubblica istruzione: e ciò con la dovuta tempestività, non potendosi pretendere dagli interessati una più lunga sopportazione delle odierne condizioni economiche, materialmente intollerabili e degradanti moralmente. (11097).

RISPOSTA. — Questo Ministero, fin dal 30 dicembre 1953, ha comunicato la propria adesione di massima ad uno schema di disegno di legge per il riordinamento degli educandati di cui trattasi, subordinando, tuttavia, l'ulteriore corso del medesimo schema di provvedimento all'accoglimento di taluni emendamenti ed alla condizione che alla maggiore spesa conseguente alla iniziativa fosse fatto fronte con mezzi reperiti nell'ambito dello stanziamento globale dello Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

Quest'ultimo Ministero, pur dichiarandosi inteso circa i predetti emendamenti, ha però rappresentato la impossibilità di reperire nel proprio bilancio i fondi occorrenti a fronteggiare la maggiore spesa derivante dall'iniziativa ed ha pertanto chiesto che il tesoro offra i mezzi all'uopo necessari, traendoli dalle proprie dotazioni.

Il tesoro, nel replicare al predetto Ministero, non ha potuto prescindere dal considerare che i nuovi criteri di valutazione preventiva delle entrate tributarie non consentono di prevedere notevoli incrementi delle medesime e che, per inderogabili direttive di Governo, gli eventuali incrementi di dette entrate non possono essere utilizzati per il finanziamento di nuove o maggiori spese; pertanto, rendendosi impossibile accedere alla cennata richiesta del Ministero della pubblica istruzione, non ha potuto che confermare che i mezzi occorrenti per fronteggiare la maggiore spesa conseguente all'applicazione del provvedimento di cui trattasi debbono essere reperiti nello stato di previsione della spesa di quel dicastero.

Il Sottosegretario di Stato: MOTT.

STORCHI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se e come intende provvedere al necessario ed urgente aggiornamento delle norme relative alla prevenzione infortuni per quanto riguarda le miniere, cave e torbiere.

Tale richiesta è fatta in relazione all'avvenuta approvazione da parte della Camera della legge-delega al Governo per emanare nuove norme in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro ed alla necessità di intervenire con opportune norme anche nel settore delle miniere, cave e torbiere che sono escluse dal campo di applicazione della citata legge dato che rientrano nella specifica competenza del Ministero dell'industria e del commercio. (11582).

RISPOSTA. — Il Governo già da tempo ha posto allo studio il problema dell'aggiornamento delle norme sulla prevenzione degli infortuni nelle miniere, cave e torbiere.

La riforma non è circoscritta al settore della prevenzione infortuni, ma si estende a tutto il settore della polizia mineraria.

È stato, pertanto, predisposto da questo Ministero un completo sistema di norme, attualmente sottoposto alla revisione di esperti nominati dal Consiglio superiore delle miniere. Il predetto Consiglio ha già espresso voto favorevole al testo della legge-delega per la riforma della polizia mineraria, che dovrà essre presentato al Parlamento.

Il provvedimento delegato ha lo scopo di provvedere sia alla sicurezza dei lavoratori, sia a quella dei terzi, assicurando il buon governo dei giacimenti minerari, nel rispetto, per altro, delle attività di preminente interesse generale.

Per raggiungere tale scopo saranno altresì resi più efficienti i mezzi di controllo degli organi dell'amministrazione nello svolgimento delle lavorazioni minerarie.

Il Ministro: VILLABRUNA.

TOGNONI, BARDINI, BAGLIONI, ROSSI MARIA MADDALENA E BIGIANDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a conoscenza che nel comune di Castellazzara (Grosseto), precisamente nelle località Poggiali, Solfarato e Cornacchino, esistono tre miniere di mercurio da

tempo abbandonate; e per sapere se intende intervenire nei confronti della società concessionaria (Monte Amiata) per sollecitarla a riprendere l'attività produttiva delle miniere stesse. (10928).

RISPOSTA. — Facendo seguito alla precedente nota di questo Ministero n. 2 del 10 gennaio 1955, concernente l'interrogazione sopra trascritta, si comunicano i risultati degli accertamenti che l'Ufficio minerario di Grosseto ha effettuato in merito alla possibilità di riattivare le sezioni « Solfarate » e « Cornacchino-Poggiali » della miniera di mercurio Selvena.

La sezione « Solfarate » risulta inattiva dal luglio 1932 e la sospensione dei lavori venne determinata dalla crisi mondiale del mercurio allora verificatasi.

In detta sezione fu coltivato un giacimento costituito da masse di argilla cinabrifera e da banchi calcari mineralizzati, rotti e dislocati.

Sin dal 1928, dato lo stato di avanzato esaurimento di tale campo più superficiale, le esplorazioni si erano orientate verso le sottostanti arenarie, già riscontrate mineralizzate e coltivate nella contigua miniera del Siele.

Tale espropriazione, ostacolata dalla presenza di ingenti quantità di acido solfidrico, trovavasi ancora agli inizi quando nella seconda metà del 1932, come già detto, i lavori furono sospesi.

Attualmente il sotterraneo risulta completamente franato e nulla di utilizzabile rimane dei vecchi impianti.

Nel programma dei lavori per il 1955, presentato dalla società Monte Amiata al competente Ufficio minerario di Grosseto, è prevista la riattivazione della sezione « Solfarate », nella quale, in un primo tempo, verranno eseguiti due o tre sondaggi orientativi per meglio determinare la profondità e la estensione delle sottostanti arenarie mineralizzate.

Successivamente, si procederà alla esplorazione diretta della zona mediante lo scavo contemporaneo di due pozzi, opportunamente ubicati, la cui profondità è prevista in circa 250 metri.

Il programma di detti lavori è da ritenersi razionale e adeguato alla esplorazione progettata in quanto la preventiva esecuzione dei sondaggi consentirà di affrontare con più complete cognizioni, e quindi con maggiore sicurezza, lo scavo dei due pozzi, che dovrà svolgersi in condizioni di particolare difficoltà a causa della presenza di idrogeno solforato.

La sezione « Cornacchino-Poggiali » fu intensamente coltivata fra il 1880 e la fine del secolo scorso. I lavori si protrassero con ritmo saltuario negli anni successivi sino a che non furono definitivamente abbandonati nel 1921.

In base ai rapporti sulle antiche lavorazioni e alle notizie riportate dalla letteratura tecnica risulta che il giacimento del Cornacchino, con la sua prosecuzione nella località Poggiali, devesi considerare ormai praticamente esaurito.

In relazione a ciò la società Monte Amiata non ha ritenuto il caso di includere la ripresa della sezione Cornacchino-Poggiali nel programma di lavori per il 1955.

Il distretto minerario ha espresso il parere che tale decisione sia da considerarsi giustificata.

Nella terza sezione della miniera, denominata « Morone-Dainelli », si coltiva un giacimento cinabrifero che, sebbene limitato, offre buone prospettive di ulteriore sviluppo. I lavori ivi condotti sono adeguati alle possibilità di sfruttamento e la manodopera occupata è di 115 operai.

Sempre nella stessa sezione Morone-Dainelli, in questi giorni sono stati ultimati i lavori preparatori per iniziare lo scavo di una galleria di ribasso luga 2 chilometri, che consentirà la ricerca e la preparazione del giacimento alla profondità di 80 metri sotto le attuali coltivazioni. Per la esecuzione di tale galleria è prevista l'assunzione di 15 operai.

Il Ministro: VILLABRUNA.

VILLANI E MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

i motivi per i quali il personale dipendente dalla direzione generale dei danni di guerra non sia stato ancora immesso nei ruoli speciali transitori;

se non ritenga doveroso ed umano, oltre che necessario, procedere alla definitiva soluzione con la immissione in organico di detto personale, data la importanza, la durata e la delicatezza del servizio che viene esplicato. (11318).

RISPOSTA. — Sono in corso gli adempimenti relativi al collocamento nei ruoli speciali transitori degli impiegati non di ruolo alle dipendenze della direzione generale danni di guerra.

Tale collocamento viene effettuato:

1°) nel ruolo speciale transitorio di gruppo *A* dell'amministrazione centrale del tesoro, per gli impiegati non di ruolo di prima categoria;

2°) nei ruoli speciali transitori di gruppo *B*, *C* e subalterni della direzione gene-

rale del tesoro — uffici provinciali del tesoro — per gli impiegati non di ruolo di seconda, terza e quarta categoria.

Il Sottosegretario di Stato. MAXIA.

WALTER. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il motivo per cui il sottosegretario di detto Ministero, con circolare del 25 maggio 1954, ha dato ordini agli uffici di non rispondere più ai deputati circa le sollecitazioni di pratiche di pensioni ordinarie. (8188).

RISPOSTA. — Le disposizioni impartite con la circolare in data 19 maggio 1954, n. 1/14369, rispondono ad esigenze organizzative interne e non pregiudicano affatto la funzione di controllo parlamentare, che non può ovviamente esercitarsi con richieste inoltrate direttamente agli uffici dell'amministrazione.

Il Ministro. TAVIANI.

ZACCAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intende urgentemente prendere per la salvezza della basilica di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna. (11995).

(*Vedi risposta all'onorevole Macrelli, numero 11913*).

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI